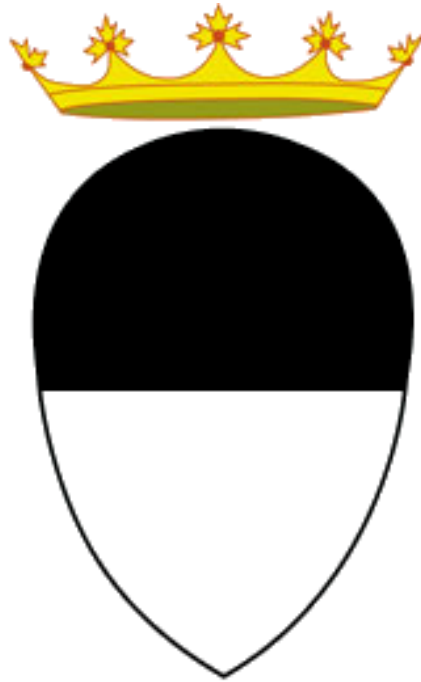


Città di Ferrara



**Trascrizione Seduta
Consiglio Comunale
del 29 Giugno 2026**



PRESIDENTE: Sig. FEDERICO SOFFRITTI

SCRUTATORI: LEVATO – MADEO - BURIANI

**Assiste il Sig. BABETTO Dr. FRANCESCO
Segretario Generale**

Presiede la seduta il Presidente del Consiglio, Consigliere SOFFRITTI FEDERICO.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Benvenuti al Consiglio Comunale di Ferrara. Sono le ore 15:00 di lunedì 29 giugno 2026 e iniziamo la seduta con l'inno di Mameli.

Inno di Mameli

COMMEMORAZIONE EX SINDACO DI FERRARA – ROBERTO SOFFRITTI

COMMEMORAZIONE DI SAMANTHA ZIRONI – VITTIMA DI FEMMINICIDIO

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Grazie, grazie a tutti. Avviso i colleghi che mi è arrivata una richiesta di un minuto di silenzio e di cordoglio per Samantha Zironi, vittima di femminicidio, dal Presidente della Commissione Pari Opportunità, Brando Sarto. Era mia intenzione altresì proporre con profonda commozione un minuto di silenzio per ricordare la recente scomparsa dell'ex Sindaco Roberto Soffritti, che è stato alla guida di Ferrara dal 1983 al 1999. Soffritti ha amministrato la nostra città con grande dedizione, legando il suo nome a traguardi storici, primo tra tutti il riconoscimento di Ferrara come città patrimonio dell'UNESCO. È stato amministratore vicino ai cittadini, capace di unire una visione politica e amore autentico per il territorio. A nome di tutto il Consiglio Comunale esprimo il mio più sentito cordoglio alla sua famiglia. Il suo esempio, il suo impegno per Ferrara resteranno nella storia della nostra comunità.

Prima del minuto di silenzio lascio la parola al Presidente della Commissione Pari Opportunità, Brando Sarto, conseguentemente alla Vice Presidente, Sara Conforti. Prego, Presidente Brando Sarto.

Il Consigliere Sarto:

Mi sentite? Sì. Grazie, signor Presidente. Buon pomeriggio a tutte e tutti. Non mi dilungherò sulla memoria dell'ex Sindaco Roberto Soffritti, a cui verrà dato comunque ampio spazio nel corso della discussione odierna. Prendo invece la parola per invitare tutte e tutti noi a dedicare un momento di silenzio alla



memoria di Samantha Zironi. La nostra concittadina che lo scorso 30 maggio è stata vittima di un femminicidio avvenuto nel quartiere Barco. E assieme alla sua, anche la memoria di tutte le tante donne, le cui vite sono state spezzate dalla stessa tragica violenza. Il caso di Samantha Zironi ha infatti riaperto l'attenzione sul fenomeno del femminicidio, soprattutto poi anche nel nostro contesto cittadino. La città di Ferrara è sempre stata ferma nella propria condanna verso questo fenomeno che, nonostante tutto e nonostante tutti i nostri sforzi, continua ad attanagliare la nostra società. E soprattutto è importante, io credo, che noi tutti, con questo minuto di silenzio, ci soffermiamo quantomeno a riflettere e a dedicare un piccolo momento ad anche solo riportare comunque all'interno delle sedi istituzionali, noi che rappresentiamo la comunità e tutte le nostre cittadine, i nostri cittadini, questi fenomeni. Il fenomeno del femminicidio in particolare è un fenomeno comunque complesso le cui cause sono diverse e sulle quali è importante comunque continuare a confrontarsi e a riflettere. Noi, appunto, in quanto rappresentanti, abbiamo questo dovere e questo compito. Pertanto il mio auspicio— e concludo— è quello che questo momento di riflessione possa essere sì un ricordo, ma soprattutto un momento di riflessione collettiva sul tanto lavoro che ancora c'è da fare, a cui la politica è chiamata a fare chiaramente la propria parte, per tentare di realizzare quel progetto di una società rispettosa, egualitaria e di pari diritti per tutte e tutti, così come sancito dalla nostra Carta Costituzionale e così come prima di noi hanno sognato tutte le nostre madri e i nostri padri costituenti. Grazie.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

La ringrazio, Presidente Brando Sarto. A questo punto, passo la parola alla Vice Presidente, Sara Conforti. Prego.

La Consigliera Conforti:

Grazie. Oggi vorrei innanzitutto pronunciare il suo nome: Samantha Zironi. Samantha era una donna della nostra comunità, è stata uccisa a Ferrara nella sua casa, un luogo che avrebbe dovuto significare: protezione, quotidianità, sicurezza, e che invece si è trasformato nell'opposto. Il primo dovere oggi è il rispetto, rispetto per lei, per la sua famiglia, per chi le ha voluto bene. Non siamo qui per appropriarci di un dolore, siamo qui per dire che quel dolore ci riguarda. Ogni volta che una donna viene uccisa il rischio è che resti solo la cronaca, un titolo, un fatto, un caso. Invece Samantha non è un caso, era una persona. E il modo più serio per ricordarla è non voltarsi dall'altra parte. Ma il ricordo da solo non basta. Non basta il minuto di silenzio se poi resta il silenzio sui segnali. Non basta l'indignazione se poi non cambiamo le condizioni che rendono possibile la violenza. Non basta dire "mai più" se non abbiamo il coraggio di dire come non sarà mai più. La violenza maschile contro le donne non è una fatalità privata, non è un raptus, non è un'emergenza improvvisa. È un fenomeno strutturale, culturale, sociale. Vive dentro le relazioni. Per questo oggi, nel ricordo di Samantha, voglio dire che la prevenzione deve diventare una priorità politica permanente di tutti noi, qualsiasi sia il nostro schieramento politico. Serve educazione al consenso, al rispetto, alla libertà dell'altra persona come essere diverso da noi, al riconoscimento dei comportamenti di controllo e di possesso, parlare di relazioni e prevenzione; serve una rete territoriale più forte. Il tavolo prefettizio sul contrasto alla violenza di genere è il luogo in cui continuare a lavorare, perché istituzioni, sanità, forze dell'ordine, centri antiviolenza, scuola e servizi sociali, in questo caso molto importante, si parlino prima con procedure coordinate. Sugli step successivi credo sia giusto ragionare tutti insieme, in modo congiunto, con tutti i soggetti coinvolti. Ma oggi una cosa dobbiamo dirla: nessun segnale deve essere non visto, nessuna donna deve essere lasciata sola. Non si politicizza il lutto, ma ci



assumiamo la responsabilità politica di questo lutto, perché quando una donna viene uccisa la risposta non può essere solo il cordoglio, deve essere la prevenzione. Per Samanta, per tutte le donne che non ci sono più e per quelle che oggi hanno paura, perché non accada più e perché non si sentano sole.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

La ringrazio, Vice Presidente, Sara Conforti. Invito i presenti ad alzarsi in piedi per osservare un minuto di silenzio in base alle proprie sensibilità.

Il Consiglio Comunale osserva un minuto di silenzio

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Grazie a tutti. Benissimo, vi ricordo che la seduta è trasmessa in via diretta streaming. A questo punto lascio la parola al Segretario, il dottor Babetto, per l'appello. Prego.

Il Segretario Generale, dott. Babetto, procede all'appello nominale per la verifica dei presenti.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

La ringrazio, Dottor Babetto, la seduta è legalmente costituita. Nomino 3 scrutatori per controllare la regolarità delle votazioni: Consiglieri Levate, Madeo per la maggioranza e il Consigliere Buriani per l'opposizione.



PROPOSTA 84/2026 - LETTURA ED APPROVAZIONE VERBALE SEDUTA CC 27/05/2026

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Diamo per approvato il verbale del Consiglio Comunale del 27 maggio 2026.



PROPOSTA 59/26 - INTERROGAZIONE PRESENTATA IL 13/04/2026 DALLA CONS. CONFORTI DEL GRUPPO PD, IN MERITO ALLE INDAGINI SUL BENESSERE ORGANIZZATIVO DEL PERSONALE DEL COMUNE DI FERRARA. RISPOSTA IN CC - P.G. N. 75672/2026

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Passiamo direttamente all'interpellanza, l'unica ovviamente presente in questo Consiglio, interrogazione a risposta orale da parte della Consiglieria Conforti sull'indagine relativa al benessere organizzativo del personale del Comune di Ferrara. Prego, Consiglieria Conforti, ha 3 minuti per interrogare l'Assessore Travagli.

La Consiglieria Conforti:

La presenterò in modo molto breve, perché il mio interesse era comprendere quali fossero le basi della ricerca sul benessere ambientale, che è stata fatta per i dipendenti del Comune di Ferrara. Per me è molto importante poterla comparare a quella che era stata fatta alcuni anni fa, e riuscire, in questo modo, a comprendere alcuni segnali che ci derivano dai dipendenti, uno dei quali il grandissimo tasso di mobilità esterna che i dipendenti stanno, i dipendenti del Comune di Ferrara in questi anni hanno, come dire, messo in pratica. Quindi aspetto le risposte, cioè, l'informativa dell'Assessora per capire meglio questo punto. Grazie.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Grazie, Consiglieria Conforti. A questo punto passo la parola all'Assessore Travagli. Prego.

L'Assessora Travagli:

Buon pomeriggio a tutti. Grazie, Presidente. In realtà l'interrogazione era un po' articolata su diverse richieste. Questo per informare anche tutti i Consiglieri, periodicamente viene fatto un questionario ai dipendenti del Comune di Ferrara. Era stato fatto nel periodo '21-'23 ed è stato replicato adesso. E c'è stato chiesto ovviamente anche una sorta di confronto. Una prima comparazione è stata fatta un po', diciamo, un po' sommaria. In realtà, abbiamo dato in carico all'Ufficio Statistico di fare una comparazione più articolata, perché questa verrà inserita nella relazione del CUG, che come sapete ogni anno il 31 marzo fa la sua relazione, e quindi una relazione più dettagliata, con i dati comparati fatti dall'ufficio nostro interno statistico verranno poi relazionati e messi in maniera trasparente, divulgati dal nostro CUG. È ovvio che una prima comparazione è stata fatta, anche perché abbiamo avuto, nel 2025, una copertura del 65% dei dipendenti, quindi una restituzione di più di 700 questionari rispetto a un 39%, per esempio, del 2023. È ovvio che, ecco, la comparazione è sicuramente possibile, perché indicativamente le domande, diciamo, erano quelle, le stesse, le medesime se non tutta la parte che voi sapete del periodo pandemico, il COVID-19, che aveva invece riguardato tutto il questionario precedente, che è stata eliminata. Quindi diciamo che la comparazione, sì, è possibile ed è assolutamente fattibile. Però teniamo conto che ci occupiamo e fanno riferimento a due contesti lavorativi socioeconomici, ma anche lavorativi del nostro Comune, completamente diversi. Però abbiamo, sicuramente c'è qualche dato che invece fa rilevare un senso di appartenenza maggiore, comparazione 2023-2025. Ripeto, sono i primi dati ai quali abbiamo chiesto così un po' una comparazione, diciamo, sommaria. E anche la conciliazione vita-lavoro invece è in continuità, così anche come le mansioni rispetto, effettivamente, rispetto al ruolo assunto. Qualcosa invece



ovviamente c'è su cui lavorare, che sicuramente è la formazione, il codice di comportamento deontologico nuovo del Comune, che quindi richiede maggiore diffusione e formazione, formazione per quanto riguarda i dipendenti. Questi sono un po', diciamo, comparazioni sommarie. In realtà era stato anche chiesto un po' quello che le azioni che erano state messe in campo un po' dall'Amministrazione tra il '23 e invece il '25. Ricordo - tra l'altro - che il piano delle azioni positive triennali è obbligatorio anche in virtù delle assunzioni che vengono fatte, quindi vanno messe anche nel Piano Triennale delle assunzioni, nel PIAO, è obbligatorio avere il Piano Triennale delle azioni positive. Abbiamo un CUG molto, molto, molto attivo; per cui in maniera un po' sommaria, vi dico che già nel '23 si è conclusa proprio una rilevazione dallo stress da lavoro correlato, dove era emerso che il Comune, insomma, si attestava a un livello di riscontro di stress correlato abbastanza basso. Però sono state attuate alcune modifiche, insomma, è stata fatta qualche modifica a seguito di qualche criticità in alcuni settori, dove i lavori erano un po' più usuranti; e in questo caso sono stati attivati dei punti di ascolto qualificati, per esempio Polizia Locale. E questo punto d'ascolto è soprattutto dello psicologo, ad oggi ci stiamo attivando, quindi si stanno facendo appunto, confronti, accordi per poterlo attivare e proprio per prevenire anche situazioni di stress correlato, di mobbing o di stalking per rendere ovviamente l'ambiente più lavorativo, più sereno. Abbiamo fatto accordi anche con l'ASL, l'azienda ASL, non solo per quanto riguarda tutta la parte di sorveglianza sanitaria, visite mediche, eccetera; ma anche per la promozione di sani stili di vita. Come ho detto prima, è stato anche varato il codice di comportamento dei lavoratori dell'Ente, su volere anche non solo dell'Assessore al personale, ma anche Pari Opportunità. Abbiamo diffuso e organizzato 4 webinar relativi alla violenza di genere, il contrasto violenza di genere, ma soprattutto anche calati nei ruoli di lavoro, di stalking, mobbing, quando si verificano anche giuridicamente certe situazioni. Ha avuto un grande riscontro da parte dei dipendenti dell'Ente, perché c'era una media di 70-80 persone, sempre collegate. E poi è stata condotta anche presso i lavoratori una rilevazione in merito proprio ai percorsi professionali. Stiamo lavorando affinché ogni dipendente abbia proprio un suo cassetto, chiamiamolo così, dove inserisce tutta la sua parte professionale, le sue competenze, se fa dei corsi, oltre ovviamente i corsi obbligatori, insomma, sulla sicurezza del lavoro. Stiamo lavorando sempre col CUG come azione positiva per l'iniziativa bimbe e bimbi in ufficio, che questa era un po' l'ultima domanda, sono, voglio dire, azioni per migliorare anche le forme di benessere, di welfare all'interno dell'Ente. E questo viene promosso per aprire i luoghi di lavoro ai figli e alle figlie dei dipendenti per conoscere anche l'ambiente lavorativo. Abbiamo attuato, come sapete, in maniera sperimentale il progetto — questo l'abbiamo realizzato — di Sunik, che consiste proprio nella collocazione, abbiamo fatto un'indagine ovviamente rispetto ai servizi comunali con la presenza, maggior presenza femminile, comunque di assorbenti igienici compostabili. E poi stiamo facendo, sempre attraverso il CUG, il personale degli studi di fattibilità in merito all'adozione di altri servizi di welfare, potenziando anche tutto quello che riguarda la materia di sicurezza sul lavoro sia nei luoghi, quindi per rendere i luoghi sempre più, non solo accessibili, funzionali; e dove si crea appunto un benessere lavorativo che ti porta, ovviamente, anche a essere più produttivo e stare meglio nei luoghi di lavoro. Dobbiamo implementare, e questo verrà fatto, tutta la formazione riguardo al codice di comportamento che è appena stato approvato. E non ultimo, insomma, si svolgeranno anche interventi formativi in merito all'applicazione di istituti per conciliare - appunto - vita e lavoro. Questo previsto anche dalla contrattazione collettiva delle funzioni locali. Queste erano un po', sia azioni che sono già state messe in campo, altre, invece, per le quali stiamo lavorando, e ci sono le nuove proposte proprio fatte all'interno del CUG. E, ripeto, è già stato fatto un primo confronto tra, diciamo, il 23 e il 25. Ma è stato dato incarico per fare un confronto molto più strutturato, che, ripeto, verrà relazionato dal CUG appena



sarà disponibile. E i dati, ripeto, sono confrontabili, gli anni, i periodi, anche se parliamo di periodi completamente diversi, di situazioni diverse rispetto anche al periodo pandemico, la restituzione dei dati lo dice anche chiaramente, però possono essere confrontabili perché le domande, a parte tutte quelle del COVID-19, ovviamente, sono per lo più le medesime, ecco. Quindi, quando avremo proprio la comparazione, i risultati, sono già invece stati comunicati, comunicazioni interne, sono sul sito, sono sul sito del Comune. Altra cosa importante, non abbiamo avuto spese aggiuntive, perché è stato fatto tutto all'interno del Comune con le risorse del Comune, della comunicazione e anche della parte web e statistica. È stato solo acquistato proprio il programma ovviamente per fare il questionario, però tutto in economia. E quindi, questo, ci sono primi dati che denotano qualche aspetto che va chiaramente migliorato e altri invece che ci confortano rispetto al lavoro che stiamo facendo, soprattutto di rigenerazione, cioè, scusate, di cambio generazionale o per quanto riguarda la modalità lavorativa o di appartenenza del Comune di Ferrara.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Grazie, Assessore Travagli. Prego, Consiglieria Conforti, ha 3 minuti per il grado di soddisfazione.

La Consiglieria Conforti:

Considero questo un primo step di risposta alla mia interrogazione, perché, diciamo che c'è un livello di dettaglio,

in parte questo che ha detto l'Assessora Travagli, ovvero il fatto di confrontare in modo puntuale i dati, estrapolando la parte che non è più attuale, va benissimo, tra la rilevazione precedente e questa, e diciamo parlare in modo un pochino più approfondito delle azioni che ha elencato l'Assessora, su cui ad esempio avrei delle domande, però non sto qui a tediare il Consiglio. Visto che lo considero una prima parte, vorrei chiedere, come Vice Presidente della Commissione Pari Opportunità, di, nel momento in cui saranno pronti i dati, sarà pronto lo studio comparativo dei dati, di convocarci in Commissione, in modo che poi si possano fare tutte le domande anche sulle azioni messe in campo, sulle azioni future che verranno, diciamo, messe in campo con il nuovo progetto del CUG. Io, ad esempio non ho i dati sullo smart working, che è una delle, diciamo, attività e azioni che sono più efficaci. Questo lo dicono i dati anche del mio Ente, dell'Ente per cui presto io la mia attività professionale, per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, soprattutto per chi ha figli piccoli. Non è il mio caso, ma il caso di tanti e tante colleghe. Quindi ecco, chiedo proprio ufficialmente che sia, nel momento in cui avremo i dati finali, che sia convocata una Commissione per poter discutere un pochino di più in profondità di quello che l'Assessore mi ha sommariamente risposto oggi. Grazie.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

La ringrazio, Consiglieria Conforti. È stata verbalizzata anche la sua richiesta, dunque siamo in linea con tutto.



PROPOSTA 67/26 - QUESTION TIME PRESENTATO IL 30/04/2026 DALLA CONS. ZONARI DEL GRUPPO LA COMUNE DI FERRARA, IN MERITO ALL'APPLICAZIONE DELL'ARTICOLO 3 DEL REGOLAMENTO ERP IN RELAZIONE ALLE ORDINANZE DI INAGIBILITÀ DEL COMPLESSO "GRATTACIELO". P.G. N. 87715/2026

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

A questo punto passiamo ai Question Time. Il Question Time presentato il 30 aprile 2026 dal gruppo La Comune, 3 del regolamento ERP su sfollati del Grattacielo. Prego, Consiglieria Anna Zonari, ha un minuto per interrogare l'Assessore Coletti.

La Consiglieria Zonari:

Con questo Question Time chiedo all'Assessore Coletti quanti nuclei familiari del complesso Grattacielo, a seguito delle ordinanze di inagibilità del gennaio 2026, abbiano ottenuto l'assegnazione temporanea di un alloggio ai sensi dell'articolo 3 del regolamento di Edilizia Residenziale Pubblica? E se nessuno, per quali motivi? Ricordo che l'articolo 3 dispone l'assegnazione dell'alloggio una volta riscontrata l'emergenza abitativa causata ad esempio da una ordinanza sindacale contingibile e urgente, come è stato nel caso del Grattacielo. Questa assegnazione avviene attraverso una procedura che è in deroga alla graduatoria ordinaria, quindi non toglie alloggio a nessun altro nucleo che ha diritto ad un alloggio ERP. Questo quesito non è la prima volta che lo presento, era già contenuto in una mia precedente interrogazione a cui di fatto è stata fornita una risposta talmente elusiva, che mi ha costretto a ripresentare il quesito. Tengo anche a sottolineare che nel frattempo, come chiarito da una mia richiesta di accesso agli atti, la cui risposta mi è arrivata un paio di settimane fa, ASP ha già liquidato 62.599 euro per l'accoglienza temporanea dei nuclei fragili sfollati dal Grattacielo, quindi persone ospitate non in alloggi di proprietà pubblica ma privata, come strutture alberghiere, bed and breakfast e altre strutture di accoglienza.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Grazie, Consiglieria Zonari. A questo punto, passo la parola all'Assessore Coletti.

L'Assessora Coletti:

Le richieste pervenute ai sensi dell'articolo 3 del regolamento ERP sono state trasmesse ad ASP per gli approfondimenti e le valutazioni di competenza. Il procedimento risulta pertanto attualmente in fase istruttoria e sono in corso sia le predisposizioni delle relazioni sociali necessarie alla definizione del quadro complessivo delle situazioni rappresentate, sia le verifiche relative alla disponibilità di alloggi compatibili con le esigenze dei nuclei interessati. Si precisa che l'emergenza abitativa riguarda situazioni di grave disagio, che consentono l'accesso agli alloggi ERP in deroga agli aggiornamenti periodici della graduatoria. L'obiettivo dell'inserimento non è tuttavia soltanto la risposta abitativa immediata, ma anche l'attivazione di un percorso individualizzato finalizzato al progressivo raggiungimento dell'autonomia abitativa. L'Amministrazione comunale segue con attenzione l'evolversi della situazione in costante raccordo con i servizi di competenza, al fine di individuare ogni soluzione concretamente praticabile nel rispetto delle procedure previste. Grazie.



Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Grazie, Assessore Coletti. Prego, Consiglieria Zonari.

La Consiglieria Zonari:

Non sono soddisfatta, sono sgomenta. Oggi è il 29 di giugno, sono passati 5 mesi dallo sgombero delle torri del Grattacielo. Sono 5 mesi che avevate a disposizione per applicare l'articolo 3 del regolamento ACER, cioè uno strumento che era nelle vostre disponibilità fin dal primo momento. La prima volta che ne parlai fu in quest'aula il 26 gennaio e oggi la grande scoperta: state iniziando a fare le valutazioni. Ecco, questo mentre domani 30 persone ancora ospitate nella struttura San Bartolo, per cui non avete dato un euro, neanche un euro, saranno sulla strada, perché non ci sono ancora delle soluzioni abitative alternative, perché sono 5 mesi che non avete fatto nulla. Ricordo anche che l'articolo 3 del regolamento non richiede la presentazione delle domande. L'articolo 3, prevede che sia il Dirigente, previa valutazione dei servizi sociali, ad assegnare l'alloggio. Quindi le 100 persone che hanno dovuto fare domande in questi mesi le hanno fatte da sole, non perché il servizio sociale si sia attivato in autonomia. È solo per questo motivo che avete iniziato i colloqui di valutazioni dopo 5 mesi. Questa non è mancanza di alloggi. Rispondendo all'ennesima interrogazione che ho fatto in questi mesi, lei, Assessore, mi ha anche detto che in questo momento assegnati con l'articolo 3 in tutto il Comune di Ferrara, quindi presumibilmente per persone non del Grattacielo, sono solo 19 i posti assegnati. Quindi stiamo parlando di meno di un quinto del totale che da regolamento ACER sarebbe possibile assegnare alle persone. Questa non è neanche inerzia, questa è una scelta politica calcolata, che avete fatto atto, che personalmente mi fa gelare il sangue e di cui vi dovrete vergognare.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Grazie, Consiglieria Zonari.



PROPOSTA 87/26 - QUESTION TIME PRESENTATO IL 11/06/2026 DALLA CONS. ZONARI DEL GRUPPO LA COMUNE DI FERRARA, IN MERITO ALL'AMPLIAMENTO DEL NIDO GIRASOLI. P.G. N. 116944/2026

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

A questo punto, passiamo al Question Time presentato dal gruppo La Comune l'11 giugno 2026 sull'ampliamento del Nido I Girasoli. Prego, Consigliera Zonari.

La Consigliera Zonari:

Premesso che il progetto di ampliamento del nido I Girasoli è stato realizzato nell'ambito dei fondi PNRR, risulta concluso a febbraio 2026. L'intervento ha comportato un investimento complessivo di 1.845.000 euro, di cui 1.056.000 finanziati tramite fondi PNRR e Fonde Opere Indifferibili, e 789.000 euro a carico del Comune di Ferrara. L'ampliamento consentirà l'attivazione di 33 nuovi posti, di cui 12 per lattanti e 21 per bambini medi e grandi. Considerato che il Comune di Ferrara ha pubblicato il calendario delle riunioni per i nuovi iscritti ai Servizi Educativi 0-6, precisando che mentre per gli altri nidi comunali gli incontri con le famiglie sono stati programmati tutti per il mese di giugno, la riunione relativa al Nido Girasoli Ampliamento sarà invece programmato per l'inizio del mese di settembre. La previsione di una riunione programmata solo a settembre ha generato preoccupazione tra diverse famiglie assegnatari dei posti presso il Nido I Girasoli Ampliamento. Diversi di questi genitori sono qua seduti anche con alcuni dei rappresentanti del personale dei nidi, le quali, avendo programmato, quindi le famiglie avendo programmato il proprio rientro lavorativo sulla base dell'assegnazione del posto, segnalano di non avere ricevuto informazioni chiare circa le modalità di gestione del nuovo servizio e di avere ragionevolmente ritenuto che l'ampliamento si collocasse in continuità con il nido comunale già esistente. Nel Documento Unico di Programmazione 2026-2028 l'Amministrazione dichiara che la propria scelta strategica è quella di affidare in concessione...

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Consigliera, le ricordo il minuto, è già al 2.

La Consigliera Zonari:

Arrivo, arrivo al dispositivo. Si chiede quindi all'Assessore di fornire un chiarimento complessivo sulla situazione relativa al Nido I Girasoli Ampliamento, alla luce delle preoccupazioni espresse da diverse famiglie, e per una corretta informazione rispetto al servizio che andrà avviato.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Grazie, Consigliera Zonari. Prego, Assessore Scaramagli.

L'Assessora Scaramagli:

Buongiorno a tutti, buongiorno Presidente. Allora, la nuova struttura del Nido Girasoli sarà operativa da settembre 2026 e quindi è inserita nell'offerta per l'anno educativo '26-'27. La procedura di concessione in partenariato pubblico/privato è ancora in corso, per cui abbiamo ritenuto di attuare una gestione affidata attraverso una gara che è stata già indetta con determina dirigenziale 3263 del 2026, che è stata pubblicata in Albo Pretorio il 10 giugno 2026, quindi in data antecedente la protocollazione del Question



Time. Come dicevo prima, la partenza del servizio sarà regolare, quindi come per tutti gli altri servizi comunali, si avvierà il 7 settembre 2026. Ci sarà una riunione informativa con le famiglie il 2 settembre, con i colloqui individuali previsti per il 3, 4 e 5 settembre. Di tutto questo verrà, anzi è stata già data informazione alle famiglie con una lettera partita la settimana scorsa. Quindi le famiglie sono già informate di questo. E il servizio educativo sarà organizzato secondo gli standard qualitativi delle altre strutture comunali a gestione diretta.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Grazie, Assessore Scaramagli. Prego, Consigliera Zonari.

La Consigliera Zonari:

Non sono soddisfatta. Allora, il primo motivo: solamente il 25 giugno le famiglie ricevono alcune informazioni tramite la stampa. Un articolo riporta che l'Assessorato ha già definito e calendarizzato il percorso di ampliamento, di ambientamento delle famiglie del Girasoli Ampliamento. Il giorno dopo, venerdì 26 giugno, le famiglie ricevono una comunicazione firmata dal Dirigente. In cui si dice invece che gli ambientamenti saranno calendarizzati il 2 settembre durante la riunione con le famiglie. Due versioni diverse a un giorno di distanza. Ci sembra che non ci siamo, non ci siamo nemmeno da quello che prevede la carta dei servizi, che avete approvato solo 5 mesi fa e che a pagina 20 promette agli incontri con le famiglie non solo informazione ma ascolto e fiducia. Secondo motivo: molte famiglie credevano nella continuità con il nido comunale esistente. Hanno scoperto solo dopo l'iscrizione che la gestione sarà diversa, divisa in due plessi sotto lo stesso nome, i Girasoli. Ad oggi, con il bando aperto il 10 giugno, ancora non sanno chi gestirà il servizio, né chi saranno gli educatori, né quale sarà il progetto educativo, perché l'assemblea, che è l'unica occasione per saperlo, e non una lettera, è stata spostata ai primi di settembre. Terzo, nel DUP la concessione della gestione delle strutture educative realizzate con fondi PNRR era la scelta strategica annunciata. Il bando di metà giugno però è solo un appalto annuale, eventualmente rinnovabile.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Consigliera Zonari, ha sempre un minuto di tempo, e siamo già fuori tempo.

La Consigliera Zonari:

Sulla concessione non risulta alcun aggiornamento. Anche su questo sarebbe importante avere trasparenza.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Grazie, Consigliera Zonari.



PROPOSTA 93/26 - QUESTION TIME PRESENTATO IL 18/06/2026 DALLA CONS. MARCHI DEL GRUPPO M5S, SULLE DINAMICHE DI ACCESSO AGLI APPARTAMENTI DEL GRATTACIELO. P.G. N. 121525/2026

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Passiamo al Question Time presentato il giorno 18 giugno 2026 dalla Consiglieria Marchi del gruppo Movimento 5 Stelle sulle dinamiche di accesso agli appartamenti del Grattacielo. Prego, Consiglieria Marchi.

La Consiglieria Marchi:

Grazie, Presidente. Consigliere, Consiglieri, buongiorno, buongiorno agli ospiti. Io parto direttamente dall'interrogazione, dalla domanda, per non perdermi il tempo. La domanda che faccio in questo Question Time è quella di una interrogazione al Sindaco, affinché faccia una parziale ratifica, rettifica o integrazione delle ordinanze sindacali emesse tra gennaio e febbraio, chiarendo che gli accessi temporanei per le necessità dei residenti sfollati siano consentiti senza condizione e non arbitrariamente ostacolati dall'amministratore. Questo perché? Perché abbiamo una situazione a dir poco surreale di persone che, hanno lasciato a causa dei tempi in cui hanno dovuto uscire, hanno lasciato per esempio i vestiti estivi o degli attrezzi di lavoro o dei documenti o i ventilatori che naturalmente a gennaio non ti portavi dietro in una situazione di non ben chiara identificazione; quindi adesso non ci sono i pericoli, non si vede per quale motivo l'accesso debba essere regolamentato secondo diciamo le scelte molto arbitrarie dell'Amministrazione, anche perché ci risulta che un grande proprietario è in realtà entrato...

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Consiglieria Marchi, le ricordo il minuto.

La Consiglieria Marchi:

Sì, è stato sfiorato prima, sfioro di un secondo, e quindi...

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

No, è già a 30 secondi.

La Consiglieria Marchi:

Stante la mancanza di problemi, si chiede che ci sia almeno questo accesso per gli abitanti. Grazie.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Grazie, Consiglieria Marchi. Prego, Assessore Coletti.

L'Assessora Coletti:

Come noto le ordinanze contingibili urgenti ai sensi dell'articolo 54, comma 4°, del Decreto Legislativo 267/2000, dotate dal Sindaco, hanno ordinato l'immediato sgombero cautelativo delle unità immobiliari facenti parte del condominio Grattacielo, Torri A, B e C, da eventuali occupanti e utilizzatori delle stesse, con il recupero degli effetti personali all'interno delle abitazioni da parte degli aventi diritto. Alla luce di diverse segnalazioni provenienti anche dall'amministratore di condominio, l'Amministrazione ha valutato



di adottare una nuova ordinanza ex articolo 50 al fine di provvedere a una completa rimozione di oggetti, materiali e beni deperibili e di eventuali rifiuti ancora presenti nell'abitazione. Consentendo a tal fine l'accesso alle unità abitative per un periodo di tempo limitato, dandone comunque comunicazione preventiva all'amministratore di condominio. Pertanto gli accessi temporanei per le necessità dei residenti al sol fine del recupero dei beni lasciati negli appartamenti, saranno consentiti in piena sicurezza per il periodo di tempo stabilito dall'ordinanza del Sindaco.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Grazie, Assessore Coletti. Prego, Consigliera Marchi.

La Consigliera Marchi:

Grazie. Non sono sicura di aver ben capito se la nuova ordinanza deve essere emessa o se ci rifacciamo al fatto che, rispetto agli accessi consentiti, previo pagamento di una quota alla Securfox sono invece adesso nelle mani dell'amministratore. E se una nuova ordinanza prevede che ci sia un accesso libero per i tempi necessari a portar via i beni che servono a questi che sono in fin dei conti i legittimi proprietari di quegli appartamenti; bene. Se invece dobbiamo ancora procedere e la risposta è quella prima, non mi ritengo soddisfatta, ma non ho capito la risposta. Grazie.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Grazie, Consigliera Marzia Marchi.



PROPOSTA 94/26 - QUESTION TIME PRESENTATO IL 18/06/2026 DALLA CONS. CONFORTI DEL GRUPPO PD, IN MERITO ALL'INTERPRETAZIONE AUTENTICA DELLE ORDINANZE SINDACALI RELATIVE AL CONDOMINIO "GRATTACIELO". P.G. N. 121572/2026

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Passiamo al Question Time presentato il giorno 18 giugno 2026 dalla Consiglieria Conforti sull'interpretazione autentica delle ordinanze sindacali relative al condominio Grattacielo. Prego, Consiglieria.

La Consiglieria Conforti:

Chiaramente la risposta dell'Assessora Coletti ha, di fatto, come dire, reso abbastanza superfluo il mio Question Time, però colgo l'occasione per utilizzare questo tempo per chiedere se ho capito bene. Quindi io nel mio Question Time chiedevo, qual era l'interpretazione autentica del Comune per gli accessi temporanei. Quindi la risposta è che il Sindaco ha già approvato, è in fase di approvazione, ho capito bene? Un'ordinanza che chiarirà in modo definitivo, questo aspetto. Quindi, questo perché— uso il mio tempo, visto che— questo perché? Perché, insieme alle colleghe e ai colleghi avevamo fatto delle richieste precedenti in cui l'Amministrazione aveva risposto che era competenza dei Vigili del Fuoco, che invece hanno risposto ai condomini che non hanno nessuna competenza su questo, o competenza della Questura. Lo stesso, sempre la Questura ha risposto che non c'era nessuna competenza su questo aspetto. Infine, l'amministratore di condominio più e più volte interessato di questo problema, perché comincia a trattarsi, ci sono diversi avvocati che danno un'interpretazione di questo come appropriazione indebita di beni privati. Quindi, ecco, è importante che l'amministratore sia consapevole delle scelte che sta facendo. E quindi, avevamo comunicazione che— arrivo subito, ho finito - avevamo comunicazione che si era confrontato con l'Amministrazione. Quindi ben venga, se questo confronto con l'Amministrazione ha portato finalmente ad un'interpretazione, ad un, come dire, a delle regole chiare per l'accesso. Grazie.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Grazie, Consiglieria Conforti, prego Assessore Coletti.

L'Assessora Coletti:

I due Question Time erano obiettivamente uguali, però, (*intervento svolto lontano dal microfono*) sì, avevano lo stesso contenuto, però ho ritenuto di non unirli in un'unica risposta, visto che comunque provenivano da due forze politiche diverse, ed era giusto che entrambe aveste la possibilità di illustrare quello che era il contenuto del vostro Question Time. La risposta effettivamente è la stessa, cercherò di essere più chiara. Nel tempo che è trascorso, a seguito anche di interlocuzioni avute tra tutti i soggetti coinvolti, è stata adottata l'ordinanza che permetterà l'accesso alle unità, al fine principalmente di salvaguardare gli aspetti sanitari e quindi la rimozione di quei beni, diciamo, deperibili che potrebbero creare delle complicazioni. Quindi è stato incaricato l'amministratore di condominio, proprio per il ruolo che ricopre, di informare i condomini e chiaramente di regolamentare anche quelli che saranno gli accessi.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Grazie, Assessore Coletti. Prego, Consiglieria Conforti.



La Consigliera Conforti:

Allora, ho compreso e non sono soddisfatta per un motivo principale. Noi siamo in contatto con le persone che vivevano al Grattacielo, quotidianamente, e l'amministratore in nessun caso ha informato in nessun modo di questa ordinanza. Chiedo, *(intervento svolto lontano dal microfono)* è di oggi? Ah, ok... no, perché non ce l'aveva detto, quindi potevo supporre che fosse di qualche giorno fa. Quindi, ritengo sia molto, sia molto importante che ce ne sia data copia anche a noi, magari, se è possibile, in modo da poter aiutare i condomini a capire meglio il contenuto di questa ordinanza. Grazie.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Grazie, Consigliera Conforti.



PROPOSTA 74/26 - RICONOSCIMENTO DEBITI FUORI BILANCIO DERIVANTI DA SENTENZE ESECUTIVE AI SENSI DELL'ART. 194, COMMA 1, LETT. A) DEL D.LGS. 267/2000 PER COMPLESSIVI € 245,81

PROPOSTA 82/26 - RICONOSCIMENTO DEBITI FUORI BILANCIO DERIVANTI DA SENTENZE ESECUTIVE AI SENSI DELL'ART. 194, COMMA 1, LETT. A) DEL D.LGS. 267/2000 PER COMPLESSIVI € 295,43

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

A questo punto, passiamo alle delibere. Come deciso in Capigruppo, avremo una discussione unica su queste due delibere, ovvero la PG 74/26 e la PG 82/26. Partiamo con riconoscimento debiti fuori bilancio derivati da sentenze esecutive ai sensi dell'articolo 194, comma 1, lettera A del Decreto Legislativo 267/2000, per complessivi 245,81 euro. Poi abbiamo il riconoscimento di debiti fuori bilancio derivanti da sentenze esecutive ai sensi dell'articolo 194, comma 1, lettera A del Decreto Legislativo 267/2000 per complessivi euro 295,43. Prego, Assessore Vita Finzi.

L'Assessore Vita Finzi Zalman:

Grazie, Presidente. Buon pomeriggio a tutti. Si tratta di due riconoscimenti di debiti fuori bilancio, derivanti da sentenze consecutive. La 74, relativa a una sentenza del Giudice Di Pace di Ferrara, alla società Motor Bologna SRL per 245,81 euro. La seconda, la 82, all'avvocato Neri Samuele, di 295,43 euro, relativa a violazione dell'articolo 142 del codice della strada, che sono state accertate con gli autovelox presenti a Ferrara. I verbali sono stati impugnati davanti al Giudice Di Pace di Ferrara, al termine del quale il giudicante con le due sentenze respingeva le argomentazioni della parte convenuta, accogliendo invece quelle dell'attrice, incentrate sull'assenza di omologazione dell'apparecchiatura di rilevamento e della giurisprudenza della Corte di Cassazione in merito. Grazie.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Grazie, Assessore Vita Finzi. A questo punto, apriamo la discussione sulle delibere e invito i Consiglieri ad iscriversi, prego, Consigliere Nanni.

Il Consigliere Nanni:

Sì, grazie, Presidente. Beh, gli importi sono decisamente risibili, fortunatamente. Però il problema di questi ricorsi creano un campanello d'allarme, che noi avevamo già segnalato altre volte, proprio a causa della sentenza citata della Corte di Cassazione del 2024 che, come dire, chiariva quello che è sempre stato per alcuni anni il grande equivoco sulla gestione dei Velox fissi da parte degli Enti locali, ovvero il fatto che il Velox venga approvato non vuol dire che automaticamente è omologato. Questa incertezza normativa ha generato tutta una serie di ricorsi anche a carico del Comune di Ferrara, dove appunto sono stati installati pochi anni fa, 3 Velox fissi e noi in Comune, in Commissione abbiamo chiesto appunto al suo collega Fornasini che oggi ci ha detto non poteva intervenire, un po' il quadro della situazione. Perché è vero che il decreto emanato il 9 giugno dal Ministero dei Trasporti, in un certo qual modo mette chiarezza, almeno da qui in avanti, su quello che potrebbero essere i contenuti di eventuali contenziosi, ma è anche vero che tutto il pregresso rimane. Ora, da quello che abbiamo capito nella fase transitoria - appunto - definita nel decreto, rientra quello che è il codice identificativo degli apparecchi installati qua a Ferrara che



dovrebbero essere i K53800 Speed. Però è vero anche che il decreto chiarisce molte regole abbastanza più dettagliate, quindi vorremmo anche capire E ci auguriamo che poi non fiocchino ulteriori e più dettagliati ricorsi proprio attaccandosi ai cavilli inseriti per una questione giustamente, anche noi sosteniamo giusta, di trasparenza verso quello che è l'utente, insomma, su questo tema. Per cui credo che sia un tema da tenere d'occhio, credo che insomma l'Amministrazione su questo debba fare molta attenzione e dare insomma massima trasparenza e informazione chiara alla cittadinanza, proprio per evitare appunto un aumento, insomma, di ricorsi e di cause che poi provocano insomma comunque un danno più o meno insomma ampio alle nostre casse, visto che insomma questi Velox in un qualche modo recuperano risorse anche importanti nelle economie del bilancio comunale. Grazie.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Grazie, Consigliere Nanni. A questo punto, mi sento di chiudere la discussione e aprire la dichiarazione di voto sulla delibera PG 74. E a questo punto, la chiudo anche e mettiamo in votazione. *(intervento svolto lontano dal microfono)* Allora, prego, Assessore Vita Finzi.

L'Assessore Vita Finzi Zalman:

Sì, grazie. Giusto per chiarire quanto sollevato dal Consigliere Nanni. Il tema ovviamente è un tema a livello nazionale, il MIT, il Ministro Salvini ha firmato di recente un decreto che pone, fa un po' d'ordine sul tema dei Velox. Il decreto ancora non è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale, ma nel decreto è indicato chiaramente che nella lista dei Velox nella quale sono ricompresi quelli installati a Ferrara, si intenderanno automaticamente omologati. Quindi questo porrà fine poi ai contenziosi che nascono fondamentalmente su questa, diciamo così, problema interpretativo della norma che faceva distinzione in maniera poco chiara tra omologati e autorizzati. Quindi direi che questo pone, come dire, fine a questi contenziosi che erano basati su questa, diciamo così, poca chiarezza. Sul tema dei Velox faccio solo un'osservazione: non è solo un problema di cassa, ma anche un problema di sicurezza stradale. È l'unico strumento che il Comune ha a disposizione per poter regolare la velocità in determinate situazioni. E i Velox installati a Ferrara hanno avuto effetti benefici, i dati lo dimostrano, sulla riduzione delle velocità in situazioni di sicurezza stradale dove erano anche successi incidenti gravi con danni alle persone. Per cui ritengo lo strumento indispensabile in taluna di situazioni per poter garantire la sicurezza dei cittadini. Grazie.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Grazie, Assessore Vita Finzi. Mettiamo in votazione la delibera PG 74/2026. Aperta la votazione.

Si procede alla votazione.

Possiamo chiudere. Con voti favorevoli 9, all'unanimità, la delibera è approvata.

Non c'è l'immediata eseguibilità? Non è trascritta. Allora andiamo a votare anche l'immediata eseguibilità dell'atto. È aperta la votazione.

Si procede alla votazione.

Chiudiamo. Con voti favorevoli 30, la delibera è immediatamente eseguibile.

Aperta la dichiarazione, allora andiamo adesso in votazione la delibera PG 82/2026 e apro la votazione.

Si procede alla votazione.

Consigliere Caprini, Consigliere Castaldini, Perfetto, l'unanimità con voti favorevoli 31, la delibera è stata approvata. A questo punto, andiamo a votare sempre sulla delibera, l'immediata eseguibilità, e apro la votazione.



Si procede alla votazione.

Consigliera Marchi, sì, perfetto. Medesimo risultato di prima, voti favorevoli 31, all'unanimità la delibera immediatamente eseguibile.



PROPOSTA 88/26 - APPROVAZIONE PROTOCOLLO D'INTESA TRA IL COMUNE DI FERRARA, LA PROVINCIA DI FERRARA E LA SOC. TERNA SPA PER LA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO "ELETTRODOTTO 220KV COLUNGA – ESTE".

PROPOSTA 89/26 - APPROVAZIONE PROTOCOLLO D'INTESA TRA COMUNE DI FERRARA, PROVINCIA DI FERRARA E SOC. TERNA SPA PER LA COSTRUZIONE E L'ESERCIZIO DELL'INTERVENTO "RIASSETTO DI FERRARA".

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Adesso passiamo alla delibera 88/2026 e alla delibera 89, sempre trattata dal Vice Sindaco Alessandro Balboni, come in accordo in Capigruppo, queste delibere per omogeneità ovviamente avremo una discussione unica. Approvazione protocollo d'intesa tra il Comune di Ferrara, la Provincia di Ferrara e la società Terna S.p.A. per la realizzazione dell'intervento elettrodotto 220 Colunga Este. Prego, Vice Sindaco Balboni. *(intervento svolto lontano dal microfono)* Certo, e poi per la presentazione dell'approvazione di protocollo d'intesa tra il Comune di Ferrara, la Provincia di Ferrara e la società Terna S.p.A. per la costruzione e l'esercizio di interventi Riassetto di Ferrara. Prego.

Il Vice Sindaco Balboni:

Grazie, Presidente. Buongiorno a tutti. La delibera che presento oggi apparentemente è molto tecnica, e, in effetti ha una componente tecnica molto importante, però in realtà sottende a un lavoro molto importante politico che abbiamo svolto negli ultimi 4 anni abbondanti. Chi ha un po' di memoria storica ricorderà che nel 2010-2011 Comune, Provincia e Terna sottoscrissero gli accordi di programma che erano appunto volti a realizzare in un caso della rete e nell'altro - appunto - realizzazione di un nuovo elettrodotto. Questi tipi di attività chiaramente danno dei benefici sul territorio. Quelli più evidenti sono di natura paesaggistica, perché consentono di rimuovere decine di chilometri di cavi aerei, e quindi questo chiaramente è un beneficio per le nostre campagne. Contemporaneamente però hanno lo scopo di migliorare e potenziare quelle che sono infrastrutture energetiche sul nostro territorio. Interventi che riguardano la stazione elettrica di Ferrara Nord, quella di Focomorto, interessano delle linee che attraversano tutta la città. Una molto importante riguarda anche il petrolchimico, e da questo punto di vista sarà anche una maggiore sicurezza per le attività stesse all'interno del polo. Ma, come dire, tutta questa grande attività era regolata appunto da una convenzione che definiva diversi compiti in capo agli Enti che citavo prima. Questo tipo di convenzione chiaramente risale a più di un decennio fa, e chiaramente oggi abbiamo cercato di attualizzarla, anche al netto di quelle che sono le modifiche progettuali intercorse durante tutti questi anni. Ma la modifica principale che siamo riusciti a ottenere grazie a un grande lavoro svolto da parte di Terna e dai funzionari e dai nostri uffici tecnici che ringrazio per l'impegno profuso, è quello di poter anticipare l'incasso da parte del Comune di Ferrara degli oneri di compensazione ambientale. Parliamo di risorse importanti, perché parliamo in un caso di 360.000 euro e nell'altro di 1.140.000, quindi sono risorse molto consistenti che chiaramente prima vengono incassate dal Comune, meglio è, innanzitutto perché dobbiamo finanziare il piano opere, ma anche perché chiaramente col passare degli anni queste risorse economiche vengono aggredite dall'inflazione, generate dalla svalutazione del denaro. Quindi prima si incassano, più piena, ecco, è la loro funzione di



compensazione ambientale. Quindi il protocollo che andiamo a sottoscrivere, andiamo a sottoscrivere qualora quest'aula approvi le delibere, prevede appunto che Terna possa riconoscere questioni di compensazione in fasi intermedie in base ai vari momenti di sviluppo e di completamento di questi tipi di intervento. Per esempio, l'intervento, diciamo, di elettrodotto con un (incomprensibile) è già in fase piuttosto avanzata, quindi già oggi saremo nelle condizioni di poter introitare il 75% della somma dovuta, e parliamo di 270.000 euro circa, quindi sono risorse importanti. Ancora di più invece intervento di Resetto Ferrara, che è molto più consistente, generando più di 1 milione di euro di oneri di compensazione, e che prima inizieranno i lavori, prima appunto il Comune sarà nelle condizioni di poter avanzare a Terna una pretesa di natura economica. Chiaramente si tratta di interventi impattanti sul territorio e pertanto si sono svolti appuntamenti pubblici per consentire non solo a Terna di presentare le progettualità, ma anche per consentire ai portatori di interesse di esprimersi, di fare domande, di avanzare osservazioni, insomma di poter dialogare con i diretti interessati. L'ultima si è svolta nel gennaio del 2024 alla Biblioteca Bassani a Barco, ma poi diverse interlocuzioni tra Terna e soggetti privati interessati da questi interventi sono poi proseguite direttamente tra i funzionari stessi della società e i privati cittadini. È qualcosa di molto importante, accolto dall'unanimità in Commissione, e per questo ringrazio i Consiglieri, e che soprattutto mette ordine su un contesto sicuramente, come dire, aggrovigliato, visto che parliamo di atti che si sono stratificati nel corso di 15 anni, ma che soprattutto, e questo rivendico con grande orgoglio, libera risorse per poter essere reinvestite negli interventi di cui i ferraresi hanno bisogno e che ci chiedono. Grazie, Presidente.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

La ringrazio, Vice Sindaco Alessandro Balboni. A questo punto apriamo la discussione sulla delibera e invito i Consiglieri ad esprimere iscriversi. Prego, vedo prenotato il Consigliere Proto. Prego, a lei la parola.

Il Consigliere Proto:

Sì, grazie, Presidente. Allora, dico proprio due parole perché effettivamente da un punto di vista del contenuto tecnico, diciamo, abbiamo approfondito per quel che si poteva approfondire in Commissione e quindi non c'è, diciamo, nessuna osservazione da portare avanti. Viceversa, per quanto riguarda il lavoro politico, esatto, siamo sicuramente contenti che quello che era quindi un progetto che era stato presentato e portato avanti dalla precedente Amministrazione, da quella prima ancora, nel 2010, nel 2011, come ha detto il Vice Sindaco, appunto, venga comunque portato avanti e per cui venga avallata la validità di quel lavoro. Siamo altrettanto, come dire, concordi con il Vice Sindaco nella necessità - appunto - di introitare il prima possibile quelle che sono le compensazioni ambientali e pur essendo favorevoli sicuramente a questo lavoro che è stato svolto anche dall'attuale Amministrazione non possiamo però, come dire, non sollevare l'interrogativo se quelle compensazioni ambientali che - appunto - erano state previste oramai più di 15 anni fa non potessero essere come dire, attualizzate al parametro odierno. Comunque, in ogni caso, posso anche, credo, poter fare la dichiarazione di voto anche per il Partito Democratico, che è comunque favorevole. Grazie.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Grazie, Consigliere Proto. Chiudo la discussione e apro la dichiarazione di voto sempre sulla delibera, sulle delibere PG88 e PG89. Chiudo la dichiarazione di voto e mettiamo direttamente in votazione la delibera 88.



Aperta la votazione.

Si procede a votazione.

Consigliere Fiorentini. Sì, perfetto.

Con voti favorevoli 30, all'unanimità la delibera è stata approvata. Ai fini di legge occorre votare anche l'immediata eseguibilità, stante la necessità di sottoscrivere il protocollo, così come da consentire la prosecuzione gestione delle attività progettuali.

Aperta la votazione.

Si procede a votazione.

Consigliere Anselmo.

Con voti favorevoli 30, l'unanimità, la delibera è immediatamente eseguibile.

Adesso mettiamo in votazione la delibera PG 89/2026.

Aperta la votazione.

Si procede a votazione.

Perfetto, l'unanimità con voti favorevoli 28, la delibera è stata approvata. Adesso mettiamo in votazione, l'immediata eseguibilità che ai fini di legge ovviamente occorre votare, stante la necessità di sottoscrivere il protocollo così da consentire la prosecuzione delle attività progettuali.

Aperta la votazione.

Si procede a votazione.

Consigliera Chiappini, perfetto.

Con voti favorevoli 31, l'unanimità, la delibera è immediatamente eseguibile.



PROPOSTA 91/26 - RINNOVO DELLA CONVENZIONE REP. 9700 DEL 30/6/2015 TRA PROVINCIA E COMUNE DI FERRARA PER IL TRASFERIMENTO AL COMUNE DELLA GESTIONE DEL PERCORSO MUSEALE DEL CASTELLO ESTENSE E DEGLI SPAZI CONGRESSUALI ESPOSITIVI E FUNZIONALI ALLA GESTIONE FINO AL 10/01/2027

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

A questo punto, passiamo alla delibera PG 91/2026, rinnovo della convenzione REP 9700 del 36/2015 tra la Provincia e il Comune di Ferrara per il trasferimento al Comune della gestione del percorso museale del Castello e degli spazi congressuali espositivi e funzionali alla gestione fino al 10/1/2027. A questo punto, passo direttamente la parola all'Assessore Marco Gulinelli. Prego.

L'Assessore Gulinelli:

Grazie, Presidente. Buongiorno. Parliamo della delibera di rinnovo della convenzione tra la Provincia e il Comune di Ferrara, che è la solita convenzione che viene comunque rinnovata poi tutti gli anni per il trasferimento al Comune della gestione del percorso museale del Castello. In questo caso verrà prorogata fino al 10 gennaio del 2027. C'è stata ovviamente, prima di arrivare a questo rinnovo, un'interlocuzione con la Provincia che è avvenuto l'8 maggio in presenza ovviamente mia, anche dell'Assessore Fornasini, con il Presidente della Provincia e i suoi collaboratori, e quindi si è divenuti alla proroga di questa convenzione fino alla data del 10 gennaio 2027. Ci sono ovviamente delle piccole varianti, perché come sappiamo diventerà un cantiere, un cantiere importante che partirà naturalmente un po' alla volta e che definirà poi il periodo di realizzazione di tutto l'intervento. Una delle particolarità che credo che siano state poi anche affrontate nella Commissione, credo di giovedì scorso, e che ci sarà ovviamente la possibilità di dare la fruibilità al percorso museale, con un distinguo importante, ovvero che saremo costretti a sospendere la realizzazione delle mostre temporanee, nell'ala sud, almeno, e anche l'utilizzo della sala di Alfonso I. Questo perché? Perché ovviamente le maestranze e gli operai dovranno passare. In più non ci sono gli estremi per la garanzia che faciliti delle opere, le assicurazioni e tutta una serie di situazioni. Dal primo di ottobre, naturalmente del 26, poi sarà necessario liberare gli spazi che sono attualmente destinati allo IAT e verranno sospese anche, verrà sospeso anche l'utilizzo della sala degli imbarcaderi. Il rapporto tra le amministrazioni, quindi la Provincia, è costante, per cui saremo continuamente aggiornati attraverso questo tavolo di lavoro e quindi si spera che tutto vada insomma nell'indirizzo che stiamo proponendo e che anche la Provincia sta proponendo insieme all'impresa, ovvero quello di rendere il più fruibile possibile gli spazi del Castello fino a che ovviamente non si entrerà nel fulcro, nel cuore degli interventi che saranno ovviamente anche di ordine strutturale, oltre che, oltre che di restauro. Grazie.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Grazie, Assessore Gulinelli. Apro la discussione sulla delibera, invito i Consiglieri ad iscriversi. Prego, Consiglieria Conforti.

La Consiglieria Conforti:

Allora, mi sono presa il tempo di questo intervento per fare un intervento un pochino ampio, che parte dal Castello ma parla anche di altri attrattori culturali, che sono poi i temi che abbiamo affrontato anche



con la Dirigente, la dottoressa Guidi, in Commissione. Intervengo sul Castello partendo da un dato che ritengo molto positivo, ovvero che stiamo, siamo ancora in proroga per l'apertura del percorso museale prima della fase impattante dei lavori post-sisma, che sono assolutamente necessari, ma che creeranno un vuoto importante. Apprendiamo positivamente anche ,questo ce lo diceva la dottoressa Guidi, che è ancora possibile, cosa che pensavamo non fosse possibile, parlare di incendio del Castello e di evento di fine anno. E anche con grande apprezzamento il fatto che il tentativo delle istituzioni, sia che sia l'istituzione proprietaria ma anche il Comune, sia quello di lavorare, di tentare di lavorare per stralci affinché il Castello rimanga fruibile. Il punto, mi permetto di portare un punto turistico e anche culturale. Il Castello chiude, ma Ferrara ha tanto altro, c'è stato detto durante la Commissione invitandoci a un cambio di paradigma. E su questo sono perfettamente d'accordo. Non siamo più nella situazione in cui eravamo anche solo 10-12 anni fa, in cui avevamo una sala di Palazzo Schifanoia che era visitabile, non avevamo musei aperti, tutti i piccoli musei che si stanno, che dal punto di vista culturale sono molto importanti per l'ecosistema museale della città. Porto però un tema che è quello turistico, perché un prodotto turistico sia riconosciuto e sia vendibile, sia appetibile, ci vuole molto, molto tempo. E il Castello è a tutti gli effetti il prodotto turistico della città di Ferrara, a cui non si può rinunciare tout-court. Il più importante è la città e la mia suggestione è che si possa sostituire con un altro prodotto molto importante turistico, molto importante, con Boldini. Questo perché se riusciamo a creare una staffetta tra la chiusura, diciamo, la difficoltà a visitare il Castello nella sua ampiezza complessiva, e riusciamo a creare una staffetta aprendo il Palazzo Massari, questo chiaramente dal punto di vista turistico riesce a, come dire, compensare il problema che la chiusura del Castello che ha registrato 89.109 presenze lo scorso anno, porta gioco forza. E il momento quindi, di metterlo nelle brochure, nei pacchetti, è un anno prima. Quindi invito, l'Assessore c'avrà già sicuramente pensato, però invito a fare un ragionamento sul fatto che anche dal punto di vista comunicativo si possa creare questa staffetta. E il— chiedo scusa che mi ero un attimo— quindi la domanda è anche una domanda che ci è stata posta nel tempo dalle associazioni di categoria, quella di continuare a rendere, diciamo, iconograficamente centrale la presenza del Castello. E ricordo le parole di Zeno Gubboni, che allora interveniva come Presidente di Federalberghi, a cui va ancora il mio ringraziamento, sostituito attualmente dal nuovo Presidente, che avanzò due idee molto concrete. Da un lato un pontile galleggiante durante i lavori, in modo da potervi vedere il Castello da una prospettiva diversa, dall'altra dei banner verticali che invitassero a visitare altri musei della città. Anche CNA Turismo aveva avanzato proposte interessanti e molto pratiche. La prima di usare il patrimonio religioso e monumentale, anche, garantendo maggior fruibilità di chiese e monasteri. Ne abbiamo di bellissime, veramente molto suggestive. E poi quella di costruire percorsi turistici all'aria aperta su parchi, giardini, mura e sottomura. Mi interessa riportare, l'ho chiesto anche alla dottoressa Guidi, per capire se il Comune può avere un ruolo nell'agevolare questo tipo di attività in modo che il Castello continui a rimanere centrale. Ho finito.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Grazie, Consigliera Conforti. Chiudo prima la discussione. Dunque, chiudo la discussione e vedo già prenotato l'Assessore Gulinelli. Prego, prego, Assessore Gulinelli.

L'Assessore Gulinelli:

Consigliera Conforti, credo che di concordare con tutto quello che lei ha detto fino adesso. Credo che non abbia mai sentito parlare l'Amministrazione, almeno da parte dell'Amministrazione, ma di nessuno su una



chiusura totale del Castello. E quindi confermo questo indirizzo che era anche un elemento di premialità nei confronti poi della cordata di imprese che comunque si è aggiudicata l'incarico dei lavori al Castello. L'indirizzo ovviamente è quello di tenerlo aperto il più possibile, di cercare di dare un senso e una spiegazione a quello che avviene all'interno del Castello, con continuità, portando ovviamente anche la città, dando comunque un'informativa che deve essere continua. E sono tutti elementi che noi, sui quali noi siamo assolutamente attenzionati, proprio perché capiamo l'importanza ovviamente del Castello. Diciamo che i lavori del Castello, come tutti sanno, avrebbero dovuto partire già da un po', però tutta una serie di difficoltà, che sono assolutamente poi dopo comprensibili, ci hanno portato fino ad oggi. Però l'Amministrazione ha iniziato a lavorare subito anche sulle riaperture importanti. Palazzo Massari sarà uno di quegli elementi che andranno ad intercettare quantomeno in un'offerta museale che a Ferrara io credo è molto ricca. Saranno 10.000 metri quadrati di esposizione museale con 4 musei, non come Palazzo dei Diamanti, ma permanenti, dove metteremo dentro finalmente il Museo Boldini, il Mentessi e Prevati, l'Ottocento, il Novecento, quindi la collezione Farina con una libreria nuova; ci tengo sempre a dirlo perché è importante, perché in un palazzo di questo genere qui, una libreria permanente, quindi un'altra libreria che si aggiunge a quelle che ovviamente sono sulla città, è molto importante. Naturalmente il Palazzo Prosperi Saccati, avete visto, adesso si attenderà per un indirizzo che comunque comincia ad avere comunque un suo principio di valorizzazione, ma anche ovviamente di offerta. Il Museo del Risorgimento e della Resistenza, che è un'altra cosa importante, che fra pochi mesi verrà riaperto. In generale, dico anche in particolare a Ferrara, quando si parla dei fabbricati storici o dei grandi restauri si parla del contenuto e si traslascia un po' il contenitore, sapendo che comunque è un museo. Però tenete conto che per esempio l'allestimento di Palazzo Massari è un allestimento che dura tra gli 8 e i 10 mesi, proprio per la grandezza e anche la particolarità. E voi sapete come lavoriamo, con grande puntualità all'interno degli allestimenti, perché ovviamente anche le mostre di Palazzo dei Diamanti, insomma, riceviamo complimenti tutti i giorni sugli allestimenti che facciamo e li facciamo tutti noi, noi in un plurale maiestatis, che riguarda prettamente ovviamente le maestranze di Ferrara Arte. Museo Boldini, avrete letto che comunque, nel piano opere c'è il finanziamento del Cinema Boldini, scusate, ho detto museo? Ho sbagliato, han capito. Cinema Boldini, quindi, partiranno i lavori, servirà un anno, poco più di un anno per ovviamente andare a terminare quei lavori che sono stati sospesi. Questo è un altro elemento - secondo me - molto, molto importante. Quindi, andiamo tutti nello stesso indirizzo, perché comunque è un bene Comune qui, al di là delle volontà o non volontà di carattere suggestivo, bisogna riaprire e bisogna stare molto attenti ai lavori in Castello e portarli avanti con continuità e serietà, e soprattutto con molta moltissima attenzione, perché abbiamo visto a Massari, per esempio, nel momento in cui sotto un cavedio di una scala si trova, non so, un buco e si chiama la soprintendenza, fermano il cantiere per 2 mesi. Ci vuole tantissima attenzione. Però, insomma, credo che i risultati stiano arrivando, per cui nel '27 avremo di che compensare, tra virgolette, ovviamente, in attesa che i lavori si svolgano, e in attesa anche di un progetto culturale possa vedere comunque poi lo sviluppo del Castello anche nei prossimi 15-20 anni, insomma. Grazie.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Grazie, Assessore Marco Gulinelli. Apro la dichiarazione di voto sulla delibera PG 91.

Chiusura dichiarazione di voto sempre sulla medesima delibera. Mettiamo in votazione. Aperta votazione.

Si procede a votazione.



Perfetto, perfetto. Allora, con voti favorevoli 31, all'unanimità la delibera è stata approvata. A questo punto, ai fini di legge, occorre votare anche l'immediata eseguibilità, stante l'urgenza di dar seguito al rinnovo del rapporto convenzionale con la provincia di Ferrara, e al fine proprio di garantire la continuità alla gestione del percorso museale del Castello Estense, consentendone la fruizione pubblica.

Aperta la votazione.

Si procede alla votazione.

Consigliera Marchi. Perfetto, all'unanimità, con voti favorevoli 31, la delibera è immediatamente eseguibile.



PROPOSTA 85/26 - MOZIONE PRESENTATA IL 09/06/2026 DAL GRUPPO CONSILIARE PD, PER INTITOLARE UN LUOGO PUBBLICO ALLA MEMORIA DI ROBERTO SOFFRITTI, SINDACO DELLA CITTÀ DI FERRARA DAL 1983 AL 1999. P.G. N. 115064/2026

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Adesso passiamo agli ordini del giorno, alle mozioni. Partiamo con la mozione PG 115064, mozione presentata il 9/6/2026 dal gruppo Partito Democratico “per intitolare un luogo pubblico alla memoria di Roberto Soffritti, Sindaco della città di Ferrara dal 1983 al 1999.” Prego, Consigliera Chiappini, ha 5 minuti per illustrare la mozione. *(intervento svolto lontano dal microfono)* Prego, prego, Consigliere Davide Nanni.

Il Consigliere Nanni:

Sì, grazie, Presidente. Io illustro brevemente il contenuto del dispositivo, poi dopo, chiaramente sugli interventi entriamo nel dettaglio. C'è poco da dire, la recente scomparsa di Roberto Soffritti, Sindaco di Ferrara dal 1983 al 1999, ha suscitato forte commozione in città, cordoglio di tutte le forze politiche locali. Considerato che Roberto Soffritti è stato è stato Sindaco, appunto, di Ferrara, per 16 anni, ottenendo importanti risultati amministrativi che hanno fatto della nostra città un importante polo di attrazione culturale turistica. Figlio di Antenore, resistente antifascista e vittima dell'esilio consumatosi al Dora il 17 agosto 1944, Soffritti si iscrisse giovanissimo al Partito Comunista Italiano, divenendo negli anni un Dirigente politico di primo livello e un amministratore locale di grande competenza, governato della città di Ferrara con grande impegno e capacità di visione, realizzando opere pubbliche di primaria importanza, tra cui ricordiamo l'innovativo impianto di potabilizzazione delle acque del Po a Ponte Lago Scuro, la rete di teleriscaldamento che sfrutta tuttora la geotermia presente nel sottosuolo cittadino. Fu un uomo del dialogo istituzionale, sempre attento alle esigenze di una città in forte crescita e trasformazione. Ha costruito nel tempo relazioni importanti con il mondo produttivo e l'associazionismo ferrarese. Nei lunghi anni di governo ha saputo dar forma anche a progetti urbanistico-ambientali importanti come quello del parco urbano ed ha creduto fortemente che il futuro di Ferrara fosse quello di una città d'arte e cultura, destinata a competere con le principali mete turistiche italiane ed europee. Per questo motivo seppe valorizzare appieno il teatro comunale coinvolgendo il maestro Claudio Abbado e il Palazzo dei Diamanti favorendo la nascita di Ferrara Arte e la programmazione di grandi mostre in città. Inoltre, Soffritti, ebbe il merito di credere in un sistema culturale diffuso alla portata di tutti sostenendo la nascita di nuove manifestazioni come il Ferrara Busker Fest, Ferrara Sotto le Stelle, che negli anni seguenti avrebbero contribuito a far conoscere la nostra città in Italia e nel mondo. Il risultato più importante della sua Amministrazione, tuttavia, resta il progetto Mura, che portò alla riqualificazione di oltre 9 km di fortificazioni grazie al sostegno attivo del Governo Nazionale. Riconoscimento UNESCO di Ferrara città patrimonio mondiale dell'umanità, UNESCO è giunto nel '95 ed esteso 4 anni dopo al nostro territorio del delta, fu il degno coronamento di un'esperienza amministrativa ricordata ancora oggi da molti ferraresi come periodo felice. Nella sua lunga carriera politica Roberto Soffritti è stato anche deputato e Dirigente politico nazionale dal 2006 al 2014 mantenendo sempre fede agli ideali della sua giovinezza. Tenuto conto che ai sensi della legge, 1228 del 24 dicembre 1954, successive modifiche e integrazioni all'articolo 10, il Comune provvede all'indicazione dell'onomastica stradale e delle numerazioni civiche, il Comune di Ferrara ha istituito a tale proposito l'apposita Commissione della toponomastica e pubbliche onoranze, la



legge numero 1188 del 1927 regola l'intitolazione di nuove strade e piazze pubbliche, nonché l'approvazione di targhe monumenti commemorativi a persone decedute da oltre 10 anni. Afferma che può avvenire soltanto, ciò può avvenire soltanto previa autorizzazione del Prefetto. Tuttavia, per le intitolazioni a persone decedute da meno di 10 anni, che si siano distinte per particolari benemeritenze è consentita a norma dell'articolo 4 della predetta legge una deroga da parte del Ministero dell'Interno su richiesta motivata, naturalmente, dell'Amministrazione comunale, da inoltrare al competente ufficio territoriale di governo, cioè alla Prefettura. Il Consiglio Comunale dunque impegna il Sindaco e la Giunta a dedicare una via, piazza o altro luogo pubblico alla memoria dell'ex Sindaco Roberto Soffritti, anche in deroga alla normativa vigente, per il grande impegno profuso a favore di Ferrara e del suo territorio nei 16 anni di mandato amministrativo attivo con risultati di eccezionale valore. Grazie, Presidente.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Grazie, Consigliere Davide Nanni. A questo punto apriamo la discussione sulla mozione e invito i Consiglieri ad iscriversi. Prego, Consigliera Marzia Marchi.

La Consigliera Marchi:

Grazie, Presidente. Ora, io esprimerò una posizione di dissenso rispetto a questa proposta partita dai colleghi dell'opposizione, ma già apprezzata, almeno dalle dichiarazioni, anche dalla del Sindaco. E, parlo di tutti e due le proposte. Anticipo anche, nel mio discorso, la successiva richiesta, di intitolazione di una strada Roberto Soffritti, poi a seguire anche di Nino Cristofori. Io parto però in merito alla richiesta per l'ex Sindaco Soffritti, richiamando l'articolo 4 della legge 1188 del '27 che prevede la deroga da parte del Ministero dell'Interno su richiesta motivata da inoltrare al competente ufficio territoriale di governo per persone decedute da meno di 10 anni, che, letterale "si siano distinte per particolari benemeritenze", come richiamava il collega Nanni. Ora, i meriti del defunto ex Sindaco riportati nella mozione sono sicuramente veri, ma nella sua lunga gestione amministrativa ci sono anche tante ombre che hanno segnato profondamente il vissuto della città, come per esempio la questione del Palazzo degli Specchi, le vicende della SPAL legate alla Copcostruttori, la scelta del luogo in cui insediare l'ospedale di Cone, il nuovo ospedale, solo per citare le questioni più note. Io credo che la scelta di aspettare 10 anni previsto dalla legge abbia un significato ben preciso, affinché lo studio degli storici possa attribuire indubbia benemeritenza da giustificare l'intitolazione. La richiesta di questa intitolazione a pochi giorni dalla tumulazione dell'ex Sindaco mi pare poco opportuna, perché non rientrante nelle caratteristiche di eccezionalità previste dalla legge e perché non credo che possa incarnare un sentimento comune di tutta la cittadinanza, nonostante l'entusiastica approvazione del Sindaco attuale, il quale forse spera di inaugurare un precedente per la futura, e speriamo lontanissima, dipartita degli ex Sindaci. In merito a Cristofori posso anticipare, così faccio un intervento unico per cui non è necessaria una deroga, pur riconoscendone come scritto l'appoggio governativo alla realizzazione di importanti opere politiche nel territorio estense. Ritengo che si tratti atti di interventi di normale azione politica, che ogni politico dovrebbe al territorio in cui viene eletto, e non tali da meritare l'intitolazione di una strada o di una piazza o di quel che sia. Credo che ultimamente a Ferrara si sia dato il via a un processo di intitolazioni di strade e luoghi pubblici in maniera molto discutibile, quando invece non mancano figure di riferimento unificanti come i padri costituenti, sulle quali nessuna cittadina o cittadino italiano può avere da obiettare. Definire i luoghi che - appunto - le cittadine e i cittadini si trovano quotidianamente a percorrere o utilizzare anche



attraverso la toponomastica, caratterizza una città che deve essere di tutte e di tutti. A mio avviso, non vanno scelte persone dalle quali qualcuno possa non sentirsi rappresentato.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Grazie, Consigliera Marzia Marchi. Vedo prenotato il Consigliere Massimo Buriani. Prego.

Il Consigliere Buriani:

Grazie, Presidente. Roberto Soffritti è scomparso di recente, e la sua scomparsa ha suscitato una forte commozione in città e unanime cordoglio di tutte le forze politiche locali. Io desidero esprimere il profondo cordoglio del Gruppo Democratico e la nostra vicinanza alla famiglia di Roberto Soffritti, ricordando brevemente chi fu Soffritti, che cosa rappresentò la sua Amministrazione per questa città per ben 3 legislature, dall'83 al '99. Soffritti ha segnato profondamente la storia di questa città, accompagnandola in una fase di profonda trasformazione. La storia personale di Soffritti affonda le proprie radici nei valori dell'antifascismo e della democrazia. Era figlio di Antenore Soffritti, vittima dell'eccidio del Doro del 17 agosto del '44. Una drammatica vicenda familiare che certamente contribuì a formare il suo senso delle istituzioni e della responsabilità pubblica, il suo percorso politico. Soffritti si iscrisse giovanissimo al Partito Comunista Italiano, divenendo negli anni un Dirigente politico di primo livello e un amministratore locale di grande competenza. Era già un brillante Dirigente della Regione, laureato in economia e commercio quando fu chiamato a diventare Sindaco di Ferrara nell'83, prima della stagione politica caratterizzata dalle elezioni dirette dei Sindaci. Quando il Sindaco era ancora eletto dai Consiglieri comunali. La scelta di Soffritti non fu casuale. Ad una figura saldamente ancorata ai valori dell'antifascismo veniva affidato, dall'allora Partito Comunista, il compito di accompagnare la transizione storica del vecchio sistema dei partiti della Prima Repubblica alla stagione che poi avrebbe portato all'elezione diretta del Sindaco. Confermando ogni volta, anche nella stagione delle elezioni dirette del Sindaco, il forte radicamento popolare profondo— non è vero, non indiscusso— profondo anche a fronte di discussioni e comunque di posizioni non totalmente condivisibili, ma di grande, di grande, di grande, diciamo così, consenso popolare. Venne scelto anche per avviare un processo di modernizzazione e di innovazione della società e dell'economia ferrarese, già allora caratterizzata da un evidente ritardo nello sviluppo rispetto ad altre aree della Regione. La sua grande intuizione fu la convinzione che il dialogo, il rilancio dell'economia locale poteva essere trainato da una più forte imprenditorialità pubblica nella realizzazione e sostegno di grandi progetti urbanistico-ambientali per convogliare su Ferrara maggiori risorse nazionali e regionali. Una condizione che si poteva realizzare solo attraverso una maggiore capacità di dialogo fra le forze politiche di maggioranza e di opposizione, in particolare con esponenti dei partiti al governo del paese in quel momento, e con l'accordo tra le forze imprenditoriali e sindacali del territorio. Soffritti è stato l'uomo delle sintesi complesse. In un'epoca di forti contrapposizioni ha saputo governare, aprendo le porte del Municipio al confronto con le associazioni di categoria, al mondo della cooperazione, al mondo sindacale e dalle espressioni culturali più avanzate della città. In questa chiave gestì, da Sindaco, quella stagione ricordata poi come il Patto per lo Sviluppo di Ferrara, presentato e siglato ufficialmente nel giugno dell'89, ma in gestazione già da diversi anni. Un patto nato - appunto - con l'intento politico istituzionale di mettere d'accordo le principali associazioni imprenditoriali, le centrali cooperative e i maggiori partiti della città di quel momento, il Partito Comunista, il Partito Socialista e la Democrazia Cristiana, per accorciare le distanze con le altre province più dinamiche della Via Emilia. Facendo leva su grandi lavori pubblici trainati da ambiziosi progetti innovativi e con lo scopo ultimo di ritagliare per Ferrara



un ruolo peculiare nell'ambito regionale e nazionale, individuando quello che sarebbe stato per molti anni il vero vantaggio competitivo di Ferrara: il rilancio turistico come città storica, città d'arte e di cultura, con riflessi e ricadute nazionali e anche internazionali, in grado di portare Ferrara a competere con le principali mete turistiche italiane ed europee. Ma la sola concertazione — così veniva definita — tra le forze politiche e le associazioni datoriali e sindacali da sola non sarebbe bastata per realizzare questa ambiziosa visione. Occorrevano altre due condizioni: occorreva disporre di una struttura amministrativa più efficace ed efficiente. Soffritti aveva bisogno di competenze, competenze specifiche per ciascuno dei progetti avviati, per riuscire a far di Ferrara una città di cui poi si sarebbero occupate le riviste nazionali e internazionali. Rafforzò, per questo obiettivo, la macchina comunale, assumendo Dirigenti giovani e capaci e competenti anche al di fuori delle logiche politiche del cosiddetto Manuale Cencelli, e dal peso delle tessere dei partiti. Altra condizione, occorreva un grande gioco di squadra, e Soffritti sapeva fare squadra, sempre, con tutti, amici, compagni, professionisti, imprenditori. E anche il dialogo con gli avversari politici per lui spesso rappresentava una opportunità per realizzare il suo grande disegno strategico nell'interesse dello sviluppo di Ferrara. L'eredità che Roberto Soffritti lascia alla città di Ferrara si snoda attorno a 4 grandi visioni strategiche che sono in parte riprese nella mozione. La Ferrara sostenibile, l'impianto di potabilizzazione delle acque del Po e la scommessa geotermica. Soffritti fu il pioniere della transizione tecnologica quando il termine non era ancora di uso Comune. Sotto la sua guida, Ferrara, divenne un modello europeo nell'utilizzo dell'energia geotermica per teleriscaldamento urbano. Una scelta strategica che ha ridotto, non eliminato, ha ridotto la dipendenza della città dai combustibili fossili come il metano, anticipando di decenni le politiche ambientali contemporanee. Lasciatemi aprire una parentesi: un'eredità che non è stata totalmente seguita da chi ha gestito l'impianto di teleriscaldamento negli anni successivi. Chiusa la parentesi. *(intervento svolto lontano dal microfono)* Sto parlando di era, sto parlando di era. La modernizzazione commerciale e infrastrutturale, l'altro grande obiettivo, così come per primo la necessità di tornare, di frenare la fuga dei consumi verso le province limitrofe. Penso a quella fase in cui Santa Maria Maddalena e Rovigo attraevano consumatori da Ferrara, tanti consumatori. Sotto il suo mandato si concretizzò il piano di ammodernamento della rete distributiva, da cui la nascita del centro commerciale Il Castello dell'Ipercoop fu l'emblema, un'operazione che non fu solo commerciale, ma un vero e proprio volano di riqualificazione infrastrutturale per il quadrante sud della città. Terza visione: la visione culturale. Ferrara, capitale internazionale della cultura. L'azione amministrativa di Roberto Soffritti è stata segnata dalla profonda convinzione che la cultura non fosse semplicemente un capitolo di spesa a fondo perduto, bensì il più potente motore di identità, coesione sociale e sviluppo economico per Ferrara. Sotto i suoi mandati, la città ha smesso di pensarsi come un centro di Provincia per proiettarsi stabilmente in una dimensione europea ed internazionale, fondando questa rinascita su tre pilastri straordinari: il teatro, le grandi mostre prodotte direttamente da Ferrara Arte e il recupero monumentale delle mura. Quando dico prodotte direttamente, dico prodotte letteralmente e vendute direttamente sullo scenario nazionale e internazionale. Teatro Comunale, sodalizio con Claudia Bado. Gli anni di Soffritti coincidono con una vera e propria età dell'oro del Teatro Comunale di Ferrara. Il Sindaco colse l'opportunità storica di legare la città a una delle menti musicali più eccelse del Novecento, come il maestro Claudio Abbado. Ferrara divenne la sede della Chamber Orchestra of Europe, vide nascere produzioni liriche rimaste nella storia della musica, e vado avanti perché altrimenti il tempo non mi consente. Palazzo dei Diamanti, stagione delle grandi mostre. Fu durante le giunte Soffritti che prese corpo e si consolidò il modello espositivo del Palazzo dei Diamanti che oggi tutti conosciamo. Progetto Mura Aperte, l'edizione verde con il Parco Bassani, immensa produzione culturale, non sarebbe stata possibile senza una parallela



operazione di riscoperta dello spazio pubblico. Il grandioso progetto Mura Aperte, fortemente voluto da Soffritti, permise il restauro e la totale restituzione alla cittadinanza dell'anello monumentale delle mura cittadine, trasformate da barriera degradata a parco storico. Io non sono tanto giovane, mi ricordo quanto era degradata, e mi ricordo invece le passeggiate che ci sono state fatte anche in quegli anni, subito dopo con Roberto Soffritti, in cui mi illustrava il suo metodo di lavoro. L'altra grande visione è stata il riconoscimento UNESCO. È stata proprio questa capacità di coniugare il restauro urbanistico alla vitalità intellettuale del teatro e delle mostre a convincere l'UNESCO a inserire Ferrara nel patrimonio mondiale dell'umanità, come città del Rinascimento. Poi, per ricordare brevemente altre rassegne culturalmente meno impattanti, meno significative, però non vanno disconosciute: il Busker Festival, rassegne musicali, Ferrara Sotto le Stelle, la stessa Festa Nazionale dell'Unità che portò a Ferrara centinaia e centinaia di migliaia di persone e che dimostrò che Ferrara poteva essere in grado di affrontare delle sfide anche di tipo nazionale, e che fu, diciamo così, propedeutica alla fase successiva. Nella sua lunga carriera Roberto è stato anche deputato, Dirigente politico nazionale. Sarebbe riduttivo però ricordare Roberto soltanto per le opere, perché dietro quelle opere c'era un'idea e c'era un metodo politico. L'idea che una città non dovesse limitarsi a gestire l'esistente, ma dovesse avere l'ambizione di diventare qualcosa di più. La sua lezione più grande resta la capacità di guardare oltre l'orizzonte del mandato elettorale immediato, investendo su infrastrutture materiali e immateriali i cui frutti sono goduti dalle generazioni successive. Poi c'era il metodo politico basato sulla capacità...

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Consigliere Buriani, sì, ha già utilizzato anche le dichiarazioni di voto ampiamente.

Il Consigliere Buriani:

D'accordo. Su di responsabilità di progetti a lungo termine, del rispetto delle istituzioni, della comunità e il rispetto degli avversari politici. Esprimiamo alla sua famiglia e alla comunità ferrarese la gratitudine... esprimiamo alla sua famiglia la gratitudine riconoscente di questa assemblea per l'opera di un Sindaco che ha amato e servito Ferrara con intelligenza, coraggio e instancabile passione civile. Quindi accogliamo la proposta di intitolare un luogo pubblico alla memoria di Soffritti, in deroga, diciamo così, alle condizioni dell'articolo che vengono citate nella mozione, cioè in deroga alla legge 1188/1927, e quindi noi sosteniamo - come Partito Democratico - l'opportunità di questa mozione. Grazie.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Grazie, Consigliere Massimo Buriani. Vedo prenotato il Consigliere Francesco Rendine. Prego.

Il Consigliere Rendine:

Sì, la ringrazio, signor Presidente. La ringrazio. Devo dire che sono molto perplesso di alcuni— per alcuni— per alcuni interventi, in particolare di una Consigliera, che io penso anche bene, perché penso che sia intelligente, almeno come Balotelli. E quindi ho una buona opinione, però dovrebbe anche ricordare quello che si dice relativamente all'ombra dei cipressi e dentro l'urna. Io ricordo, confortate di pianto quando il sole per me non fecondi più questa terra bella d'erbe ed animali. Qual ristoro ha di perdita?

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Consigliere Rendine, lezioni di letteratura, ci teniamo...



Il Consigliere Rendine:

C'è un aspetto, stia buono, Presidente, che impara qualcosa.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

No "stia buono, stia buono", No!

Il Consigliere Rendine:

Mi lasci, è mio diritto, lei stia zitto per i miei 10 minuti, perché mi sta facendo perdere tempo.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Sono 8 minuti e non sono 10. È l'ultima volta, è l'ultima volta, altrimenti io la sbatto fuori.

Il Consigliere Rendine:

Mi sbatta fuori, se lo ritiene giusto.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Io la sbatto fuori, lei non si permetta mai più, mai più di dirmi di stare zitto.

Il Consigliere Rendine:

Adesso, adesso mi fa finire?

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

No, se mi chiede scusa sì, perché stare zitto non ci sto.

Il Consigliere Rendine:

Va bene, però mi ha interrotto il mio intervento. Adesso mi faccia riprendere, per favore.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Prego, Consigliere Rendine.

Il Consigliere Rendine:

Allora, e alla fine che cosa dice il buon Foscolo, in questo contesto? Il buon Foscolo dice che è importante nella vita, e anche post vita, il ricordo delle cose che sono state fatte nel corso della vita terrena, perché la vita continua col pensiero benevolo di chi ha esercitato certe azioni. Allora, in questo contesto, se noi analizziamo quello che è stato fatto in passato, dobbiamo effettivamente riconoscere che, nonostante io gli fossi avverso al Sindaco Soffritti, ma che lo stesso Sindaco Soffritti è stato capace di esercitare una serie di azioni e opere che sono sicuramente di rilievo, avvalendosi anche di validi collaboratori. Perché parlava prima Buriani di ERA. ERA effettivamente è nata col Sindaco Soffritti, grazie anche poi al lavoro dell'ingegner Giorgio Sarti, perché è stato lui che di fatto poi dopo ha reso operative, ha concretizzato quella che era stata l'idea del Sindaco Soffritti, ed in particolare ha avuto anche un grande rilievo, perché sul Corriere della Sera, io ricordo che a quei tempi si scriveva "Ferrara ha scoperto l'acqua calda." Eh, vabbè, ma non solo. Nel bene e nel male per questa città è stata una figura di riferimento. Ricordo i



comitati di gestione, forse qualcuno non li sa, però a quel tempo con i comitati di gestione, Soffritti collaborava in maniera molto stretta con Zucatelli. Zucatelli era Presidente del comitato di gestione. E a quei tempi era molto odiato, che si diceva cose abbastanza brutte nei confronti di quello che era il Presidente del comitato di gestione, ovviamente concordato con quello che era il Sindaco Soffritti. Perché? Perché i comitati di gestione avevano soprattutto una valenza ed erano creati dalle forze politiche che governavano la città, per cui c'era il rappresentante dei socialisti, quello dei comunisti, quello dei democristiani, c'erano un po' tutti. E con questi comitati di gestione, che erano tanto contestati, è finito che, tra virgolette, si stava molto meglio quando si pensava di stare peggio, quando c'erano antichi amministratori. Non solo, Soffritti va riconosciuto anche il rispetto nei confronti dell'opposizione. Gli va riconosciuto questo rispetto. Faceva poi dopo sempre quello che voleva, ovviamente, ma il rispetto nell'opposizione ce l'aveva. Perché? Perché li ascoltava, li ascoltava e cercava delle vie d'intesa, cercava delle mediazioni. Addirittura cercava di convincerli anche che era un bene quello che stava facendo. E io ricordo delle riunioni con Soffritti dove magari si parlava dell'ospedale di Cona, che lui difendeva a spada tratta, e che io invece contestavo nello stesso identico modo, a spada tratta. Ci potrebbero essere anche degli aspetti dove ha aiutato persone dell'opposizione, le ha aiutate, le ha favorite. Non diceva dei no a prescindere, ma cercava sempre di entrare nel merito delle cose. Entrava nel merito e dava delle risposte, dava delle risposte sempre con un sorriso un po' beffardo, diciamo la verità, perché non è che fosse sempre, sempre, e uno dice: "Ehm, ma qui c'è qualcosa sotto e magari, e magari poi dopo mi frega." Però, nel bene e nel male, ha aiutato tanta gente, soprattutto nel bene. Perché una procedura d'urgenza per intitolargli una via? Procedura d'urgenza, perché? Direi che il ricordo è vivo, il ricordo è di chi lo ha conosciuto, il ricordo è di chi ha avuto a che fare con lui, ha avuto dei rapporti, ha avuto delle discussioni, ha avuto degli scontri e degli incontri. Che senso avrebbe attendere 10 anni, 15, 20 per intitolargli una via senza che ci possa essere quel calore che tanti, avendolo conosciuto, sentono ancora. Non avrebbe alcun senso attendere degli anni. Ancora, l'intelligenza del Sindaco Soffritti, la sua possibilità e capacità di muoversi e di creare alleanze, e in questo caso con l'onorevole Cristofori, per rendere quella che era una raccolta di erbacce, sassi gettati settati alla rifusa, e, diciamo, sicuramente non una cosa bella da vedere, cioè le vecchie mura di Ferrara erano disastrose. Io lo ricordo quant'erano messe male, e avere il coraggio di trovare, grazie anche alla collaborazione di Cristofori, che a quel tempo era nelle sale romane, trovare il danaro, le risorse e le forze per iniziare quell'opera che oggi ci rende orgogliosi di vivere in una città murata, in una delle poche città murate che ci sono in Italia, e che potremmo migliorare ancora, probabilmente, che stiamo migliorando con altri interventi, a cominciare da quella che io chiamo Casa del Boia, e che altri dicono che si dovrebbe chiamare Casa degli Angeli. In definitiva, *(intervento svolto lontano dal microfono)* Porta degli Angeli, vabbè, anche Casa degli Angeli, non solo Porta degli Angeli, anche casa, casa, vabbè. È chiaro che noi sosteniamo con forza questa mozione, questo documento che la minoranza presenta. E contestiamo, chi non comprende l'importanza che ha avuto questa persona per la nostra città. Ed è per questo che mi sono un po' accalorato quando, qualcuno che dovrebbe conoscere bene la città, e anche gli amministratori che hanno fatto, indipendentemente dal loro modo di pensare e di essere, grandi cose per questa città, tendano a non conoscere o a far finta di non sapere. Ovviamente il nostro gruppo appoggerà questa mozione in maniera convinta. Grazie, signor Presidente.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Grazie, grazie a lei, Consigliere Rendine. Non vedo più nessuno prenotato, dunque a questo punto chiudo la discussione e vedo prenotato l'Assessore Marco Gulinelli.

**L'Assessore Gulinelli:**

Eccomi qua, il mio intervento, naturalmente, quanto tempo ho?

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

20 minuti?

L'Assessore Gulinelli:

Beh, ma sarò sicuramente più rapido. Allora, Bene, l'intervento di Buriani, Cristofori e Soffritti sono state due figure importanti per la politica e la crescita della città. Si possono condividere più o meno le loro idee, il loro operato, ma cancellarne il ricordo, cercare di strumentalizzare, credo che sia un qualcosa che vada ben al di là di quello che in realtà noi stiamo facendo. Ho sentito l'intervento della Consiglieria Marchi, sono assolutamente basito. Credo che lo stupore che ho io l'abbiano sentita anche gli altri Consiglieri, e anche tutti i presenti, perché credo che non si possa dire quello che lei ha detto, perché non ha né capo né coda, e lei non può usare la sala del Consiglio Comunale per un'idea sua o per delle stravaganze che possono essere anche date da un caldo che è sicuramente forte. E quindi ve lo rileggo. Quindi lei, Consiglieria Marchi, interviene dicendo su queste intitolazioni— poi aggiungerò altre due cose— “non credo che possa incarnare un sentimento Comune di tutta la cittadinanza, nonostante l'entusiastica approvazione del Sindaco attuale, il quale forse spera di inaugurare un precedente per la futura e speriamo lontanissima dipartita degli ex Sindaci.” Ma non le chiedo che cosa voleva dire perché è molto chiaro, ma credo che sia scandaloso. Ma poi la invito anche, il Consigliere Nanni in realtà che ha citato ovviamente nel suo intervento la deroga per il Sindaco Soffritti, quindi una deroga che non funziona come vuole lei, ma funziona attraverso un articolo, che è quello che è stato citato e che dà la possibilità alla Prefettura e al signor Prefetto di decidere una eventuale deroga. A parte che in realtà di Cristofori, aggiungo, anche, ci si poteva ricordare prima e non con la morte di Roberto Soffritti. Ma a parte questo, e chiudo la parentesi, è bene che vi chiariate. Ma io credo che si debba chiarire solo lei, perché l'intervento che lei ha fatto è assolutamente fuori luogo, scandaloso, perché indirettamente lei dice che il Sindaco si sta preparando alla sua dipartita e per poter organizzare una sua intestazione. Ma è inutile che rida, eh, ma lei non deve ridere, perché in realtà sono cose che ha detto lei e sono registrate. E siccome lei richiama sempre all'ordine, all'istituzione, al rispetto. Io non ho bisogno di un suo ulteriore intervento, perché credo che sia molto chiaro. E questa mistificazione va avanti, tra l'altro, anche, mettendo ben in evidenza il fatto che non vi parliate, perché il suo collega, e credo amico, Consigliere Nanni sa benissimo quante deroghe sono state date dalla Commissione toponomastica attraverso ovviamente l'avvallo del signor Prefetto, anche per richieste che arrivano ovviamente dalle parti politiche diverse e in cui la Commissione toponomastica ha sempre aderito. Per cui, per usare una frase che ho trovato abbastanza aggressiva anche nei confronti dell'Assessore Coletti da parte della Consiglieria Zonari, io credo che qui (*intervento svolto lontano dal microfono*) no, credo che qui Credo che qui lei si debba vergognare per quello che ha detto. Grazie.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Grazie, Assessore Marco Gulinelli. Apriamo la discussione sulla mozione, la dichiarazione di voto sulla mozione, e attendo... prego, Consiglieria Marchi.



La Consigliera Marchi:

Grazie. Vedo che l'ironia è una cosa poco praticata all'interno di questa Giunta e di questo Consiglio, quindi non è stata colta, ma del resto non mi stupisce. Dichiaro un voto di astensione, nonostante il dissenso, proprio per il rispetto ai colleghi della minoranza, ma ribadisco tutte le osservazioni, e uso un secondo per far notare che quando viene colpita Madame Marchi, subito dopo Zonari o viceversa. Guarda caso il maschilismo imperante in questo Consiglio, in questa Giunta, se la prende con i ragionamenti, con le persone che non sono ascrivibili.

L'Assessore Gulinelli:

Non rida, non c'è ironia in quello che ha detto.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Assessore Gulinelli, cortesemente, il maschilismo non ci stava proprio però, eh! Perché, insomma, dai, ci dobbiamo sempre attaccare a queste cose che non sono, ma cioè, veramente, al di fuori di ogni mia visione. *(intervento svolto lontano dal microfono)* No, no, no, stavo parlando dell'intervento della Consigliera Marchi che se viene fatta un'obiezione sul merito ovviamente si parla di maschilismo, perché l'obiezione sul merito è stata fatta a una donna che giustamente deve essere fatto in qualsiasi caso. Prego, Consigliere Levato.

Il Consigliere Levato:

Signor Presidente, spero di non inserire un motivo di ulteriore agitazione; altrimenti, mi preoccupa e mi taccio. Noi votiamo a favore non solo per quanto fatto dal Sindaco, da Roberto Soffritti, ma ancora per la sua coerenza politica. Dopo il 1999, quando viene eletto nelle liste del Partito dei Comunisti Italiani, a cui aveva aderito alla fine del 2001, dopo aver lasciato i DS. In un momento, in un periodo in cui era facile, ed è facile, se si vuole un posto, cambiare casacca o cercarlo, lui è stato coerente e continua ancora a candidarsi con la Sinistra all'Arcobaleno prima e nella lista Rivoluzione Civile di Antonio Ingroia in Veneto, Liguria e Calabria. Spiegando questa scelta: "La nostra storia è nel PC, non nell'alleanza con Monti. Ho assunto questo impegno a fianco di Antonio Ingroia, per spostare a sinistra l'azione del futuro governo." E questo è il massimo della coerenza politica di un uomo che merita effettivamente di essere ricordato in un periodo in cui è facile cambiare casacca per raggiungere degli obiettivi.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Grazie, grazie Consigliere Francesco Levato. A questo punto chiudiamo definitivamente la discussione e mettiamo in votazione la mozione PG 115.140.

Aperta la votazione.

Si procede a votazione.

Chiusa la votazione.

Con voti favorevoli 15, con voti favorevoli 25, scusate, e astenuti 1. La mozione è stata approvata.



PROPOSTA 86/26 - MOZIONE PRESENTATA IL 09/06/2026 DAL GRUPPO CONSILIARE PD, PER INTITOLARE UN LUOGO PUBBLICO ALLA MEMORIA DELL'EX MINISTRO E POLITICO FERRARESE NINO CRISTOFORI. P.G. N. 115140/2026

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

A questo punto, passiamo alla mozione 115140, mozione presentata il 9/6/2026 dal gruppo Partito Democratico per intitolare, per intitolare un luogo pubblico alla memoria dell'ex ministro e politico ferrarese Nino Cristofori. Prego, Consigliera Chiappini, ha 5 minuti per illustrare la mozione.

La Consigliera Chiappini:

Grazie, Presidente. Salutiamo e ringraziamo per la loro presenza Nicoletta e Marco Cristofori. 2 dei 6 figli che l'onorevole Cristofori ha avuto assieme alla moglie Carla Calessi, che approfittiamo dell'occasione per ricordare. Nel 2025 sono ricorsi 10 anni esatti dalla scomparsa dell'onorevole Nino Cristofori, più volte Ministro e parlamentare della Democrazia Cristiana, eletto nella circoscrizione di Ferrara, Bologna, Ravenna, Forlì dal 1968 al 1992. Faccio presente all'Assessore Gulinelli che noi questa mozione l'abbiamo pronta dallo scorso anno e che per una serie di motivi, fra cui anche tutta la questione AMSEF eccetera non abbiamo ritenuto di proporre se non in un momento opportuno. Nino Cristofori era nato nel 1930, fu esperto di problemi economici previdenziali e agricoli. Iniziò a lavorare come giornalista per L'Avvenire d'Italia, Il Corriere Padano e La Voce di Ferrara. Successivamente ha ricoperto incarichi di vertice presso la Federazione Coltivatori Diretti di Ferrara e l'Unione Provinciale delle Cooperative di Ferrara Poi. Fu inoltre Presidente nazionale dell'Associazione Bieticoltori Ferraresi e della Lega Pugilistica Italiana. L'impegno politico nella Democrazia Cristiana lo portò a ricoprire diversi incarichi di partito a livello locale e nazionale. Eletto ininterrottamente alla Camera dei Deputati dal 1968 al 1992, fu nominato 7 volte Sottosegretario alla Sanità, all'Industria, al Lavoro, alla Presidenza del Consiglio. Tra il 1992 e il 1993, infine, ricoprì l'incarico di Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale nel primo Governo Amato. Proseguì nell'impegno politico sino ai primi anni 2000. Nella seconda metà degli anni '80, l'onorevole Nino Cristofori collaborò attivamente, come è stato detto precedentemente, con l'Amministrazione comunale di Ferrara guidata dal Sindaco comunista Roberto Soffritti, garantendo l'appoggio governativo alla realizzazione di importanti opere pubbliche nel territorio estense, dal rinnovo della rete idrica provinciale ai progetti per lo sfruttamento della geotermia, sino alla riqualificazione delle mura rinascimentali e alla nascita del parco urbano. Ai sensi della legge 1228 del 24 dicembre 1954, articolo 10: il Comune provvede all'indicazione dell'onomastica stradale e della numerazione civica. Il Comune di Ferrara ha istituito e preposto a tale compito un'apposita Commissione per la toponomastica e le pubbliche onoranze. Proponiamo quindi al Consiglio Comunale, impegniamo il Sindaco e la Giunta a dedicare una via una piazza o altro luogo pubblico alla memoria dell'ex ministro e politico Nino Cristofori per l'impegno che ha sempre profuso a favore del bene Comune della sua città natale e dell'intero territorio ferrarese.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Grazie, Consigliera Chiappini. Apriamo la discussione sulla mozione, invito i Consiglieri a prenotarsi per gli interventi. Prego, Consigliere Segala.



Il Consigliere Segala:

Grazie. Oggi il gruppo consigliere, il mio gruppo consigliere mi ha concesso l'onore di intervenire in ricordo di Nino Cristofori, quindi ringrazio tutti i Consiglieri e le Consigliere del gruppo Partito Democratico, tutti i partecipanti all'assemblea e anche le persone presenti. Parlo oggi consapevole di non essere all'altezza di Nino Cristofori, quindi avvicinandomi con umiltà, ma sicuramente anche con convinzione. La convinzione che oggi siamo chiamati non soltanto ad intitolare una via o uno spazio pubblico ad una figura importantissima della storia politica ferrarese, siamo chiamati, secondo me, a riflettere sul significato di un modo di intendere la politica, che forse abbiamo un po' smarrito. Nino Cristofori è stato certamente un protagonista della vita istituzionale nazionale, l'abbiamo detto: 7 legislature alla Camera, incarichi di governo, figura chiave del Ministero del Lavoro. Sarebbe oltremodo riduttivo limitarsi e fermarsi al curriculum. Infatti, 2 tratti della figura a me colpiscono moltissimo, e dovrebbero, secondo me, essere ispirazione per tutti e tutte noi. Il primo: non ha mai reciso il collegamento con Ferrara. Prima di ricoprire ruoli nazionali, l'abbiamo detto, è stato giornalista della (incomprensibile) d'Italia, direttore della Federazione dei Coltivatori Diretti di Ferrara, è stato Presidente dell'Unione Provinciale delle Cooperative, Presidente dell'Associazione Bieticoltori. Sono le basi su cui costruì quel bacino sociale che ne formò le competenze e la rete di relazioni. A riprova del suo profilo agricolo sindacale, la firma su un progetto di legge sulla nomina dei rappresentanti dei coltivatori negli organismi consortili era l'11 giugno del 1968. Di più, una delle prime innovative petizioni dal basso portate in Parlamento, la petizione di una cittadina di Ferrara portata in aula parlamentare, era il 17 ottobre del '73. Poi il collegamento fermo e costante col territorio negli anni '80, dimostrato dalla sua attività sui temi del piano bieticolo saccarifero. Ha sempre dedicato attenzione a Ferrara, e non solo a Ferrara, per l'occupazione e il lavoro dei ferraresi, come mostra il suo impegno sulla situazione degli stabilimenti ex Maraldi e Montesi e l'ordine del giorno del 1987 fatto al governo, connesso proprio all'avvertenza dei lavoratori degli stabilimenti ex Maraldi. Un legame sul terreno politico, ma anche cenni importanti sul terreno culturale. Sua è stata la cura, assieme ad Alfredo Santini, del volume "Giovanni Paolo II in visita a Ferrara Comacchio" del 1990. Poi tutti i legami personali, senza distinzione di tessera, ceto sociale e convenzione politica. I suoi impegni nazionali non gli hanno mai impedito di essere costantemente vicino alle persone alle quali dedicava ogni settimana, e personalmente, presso il suo ufficio in via Cairoli e poi in via Frizzi, il tempo e l'attenzione. Il secondo tratto che mi sento di sottolineare, è già stato detto, la collaborazione istituzionale. Cristofori collaborò con le istituzioni locali a prescindere dalle militanze politiche. Si adoperò per ottenere risorse nei momenti di maggiori necessità del territorio. Dall'emergenza (incomprensibile) fino ai grandi progetti di sviluppo della città. Il progetto Mura e quindi indirettamente il parco urbano, la geotermia, il rinnovo della rete idrica provinciale. La collaborazione istituzionale, credo che questa sia la lezione più importante che ci consegna. La politica è certamente confronto, è anche scontro di idee, di programmi e di visioni, ma non dovrebbe mai diventare incapacità di dialogare quando è in gioco l'interesse della comunità. L'abbiamo detto prima, la collaborazione tra Cristofori e Soffritti. Cristofori, autorevole Dirigente della Democrazia Cristiana, Soffritti un Sindaco rappresentante del Partito Comunista Italiano. Le appartenenze erano nette, forse persino più di oggi, eppure a Ferrara arrivarono 54,5 miliardi di lire dal governo romano della Democrazia Cristiana per la riqualificazione delle rosse Mura ferraresi. Questo si può dire per il progetto geotermia che iniziò in ossequio al piano d'azione per l'energia e il clima del 1981, come diceva il Consigliere Buriani, innovativo persino rispetto ai giorni nostri, parlando guarda caso di Soffritti. Tutto questo fu grazie ad una collaborazione istituzionale che produsse risultati concreti. Risultati che ancora oggi fanno parte della vita



di tutti i ferraresi e di tutte le ferraresi. Questa è probabilmente la differenza tra la politica che cerca soltanto consenso e la politica che costruisce qualcosa che è destinato a rimanere. Le Mura restaurate non sono della Democrazia Cristiana, il parco urbano non è del Partito Comunista Italiano, la geotermia non appartiene ad una maggioranza o ad un'opposizione. Sono patrimonio della città. Ed è proprio per questo che dovrebbe ricordarci, è proprio questo, secondo me, che dovrebbe ricordarci un'intitolazione come quella che oggi proponiamo. Non soltanto il doveroso riconoscimento ad un uomo delle istituzioni, ma anche il valore della correttezza istituzionale, il valore del rispetto reciproco, il valore del dialogo tra persone, che possono sì avere idee profondamente diverse, ma che sanno ritrovarsi quando l'interesse generale lo richiede. Oggi, diciamo, viviamo una stagione politica nella quale il rischio è quello di trasformare ogni confronto in una contrapposizione permanente. La figura di Nino Cristofori ci ricorda invece che si può essere avversari senza essere nemici, che si può difendere con fermezza la propria identità politica, senza rinunciare alla collaborazione istituzionale, che si può servire la propria parte senza dimenticare di servire prima di tutto la propria città. Credo che sia un'eredità preziosa che possiamo ricordare oggi. Per queste ragioni riteniamo doveroso, per la comunità cittadina, chiedere che a Nino Adolfo Loris Cristofori, per la riconoscenza e l'affetto che ancora circonda il suo ricordo, anche fuori dai confini ferraresi, sia dedicata una pubblica via, una pubblica piazza, un pubblico spazio; perché del pubblico lui ha saputo occuparsene sempre con costanza, vocazione e passione. Grazie.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Grazie, Consigliere Enrico Segala. Non vedo altri iscritti, dunque a questo punto chiuderei la discussione e vedo prenotato, prima chiudo la discussione e poi dopo vedo prenotato il Consigliere Gulinelli, e do la parola.

L'Assessore Gulinelli:

Grazie, Presidente. Ma non sono mica soddisfatto, cioè non sicuramente dell'intervento di Segala. Mi era rimasta una cosa da dire sempre alla Consigliera Marchi, legata al fatto che, non so se si ricorda che abbiamo intitolato i padri costituenti Buosi, Cavallari, se la ricorda? Per cui un'altra uscita completamente fuori luogo. *(intervento svolto lontano dal microfono)* eh sì, ma si deve parlare con gli altri Consiglieri a cui chiederò che cosa ne pensano del suo intervento. *(intervento svolto lontano dal microfono)*

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Consigliera Marchi, non è un dibattito, non è un dibattito.

L'Assessore Gulinelli:

Se lei in realtà dice cose, se dice cose che non sono vere e le dice anche con una veemenza e anche con un'ironia che solo lei può permettersi, le ricordo che lei è insegnante, eh, glielo ricordo, eh *(intervento svolto lontano dal microfono)* glielo ricordo *(intervento svolto lontano dal microfono)* e quindi...

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Consigliera Marchi, adesso basta, per cortesia, non è un dibattito. No, ma non è un dibattito. *(Intervento svolto lontano dal microfono)* Consigliera Marchi, la metto fuori, se continua ancora la metto fuori, la invito ad andare fuori. Prego, prego Assessore Gulinelli.



L'Assessore Gulinelli:

Io credo che ci siano dei limiti che non dovrebbero mai essere superati nel confronto politico, e quando si arriva, quando si arriva anche solo ad augurare indirettamente la morte di un Sindaco, perché ha approvato un'intitolazione, non c'è ironia in quello che ha detto e non mi interrompa per cortesia, tra l'altro un'intitolazione prevista da una deroga che è consentita, come l'ho detto prima, dalla normativa, che supera ovviamente il termine ordinario dei 10 anni, secondo me, si oltrepassa il confine della dialettica pubblica. Ma mi chiedo, ma mi chiedo anche che cosa ne pensa, che cosa ne pensano i suoi colleghi Consiglieri o anche i membri insomma del PD qui presenti, Nanni, Segala, Buriani i quali hanno fatto degli interventi su queste intitolazioni molto, molto, molto pacati, molto, molto normali. Quindi io chiedo a loro: ritengono accettabile questo linguaggio? Quello che è stato detto va bene? Condividono il silenzio? *(intervento svolto lontano dal microfono)* No, finisco, finisco.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Consigliere Nanni, Consigliere Nanni, *(intervento svolto lontano dal microfono)* No, no, no altrimenti è la stessa cosa vale anche per lei. Prego, Assessore Gulinelli.

L'Assessore Gulinelli:

Niente, la domanda è molto semplice: condividete in silenzio oppure vi dissociate? E se vi dissociate, è bene che interveniate. Grazie.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Grazie, Assessore Gulinelli. Allora, a questo punto, mettiamo in votazione... apriamo prima la dichiarazione di voto. Chiudiamo la dichiarazione di voto e mettiamo in votazione la mozione PG 115140. Aperta la votazione.

Si procede a votazione.

Con voti favorevoli 24 e un contrario, la mozione è stata approvata.



PROPOSTA 97/26 - MOZIONE PRESENTATA IL 23/06/2026 DAI GRUPPI CONSILIARI PD - CIVICA ANSELMO – LA COMUNE DI FERRARA - M5S, PER RITIRARE L'ADESIONE DEL COMUNE DI FERRARA DALLA RETE NAZIONALE DELLE "CITTÀ IDENTITARIE" E DALLA FONDAZIONE OMONIMA, PROMOSSA DALL'ASSOCIAZIONE CULTURAIDENTITÀ. P.G. N. 123729/2026 - RESPINTA

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

A questo punto, passiamo alla mozione PG 123729, mozione dei gruppi di minoranza per ritirare l'adesione del Comune di Ferrara alla Rete Nazionale delle Città Identitarie e dalla fondazione omonima promossa dall'Associazione Cultura Identità. Prego, Consigliere Nanni, ha 5 minuti per illustrare la mozione. *(intervento svolto lontano dal microfono)* Perfetto, prego, Consigliere Fiorentini.

Il Consigliere Fiorentini:

Grazie, Presidente. Questa mozione nasce in risposta a una scelta politica precisa dell'Amministrazione che abbiamo già contestato, come ricorderete, in sede di variazione di bilancio. Investire 60.000 euro nel Festival delle Città Identitarie, metà dei quali prelevati da risorse comunali precedentemente destinate a borse di studio, tirocini e stage. Non discutiamo certamente il diritto di organizzare iniziative culturali, né, figuratevi, la necessità di raccontare la storia e il patrimonio di Ferrara. Ma l'adesione alla Fondazione Città Identitarie non è neutrale, è l'adesione a un progetto politico-culturale riconoscibile, questo sì identitario, che trasforma una parola complessa come "identità" in una narrazione chiusa, celebrativa del passato, a prescindere, e quindi ideologica. Non un'identità plurale, attraversata dai conflitti, dalle contaminazioni e dalle differenze, ma un'identità nostalgica, usata evidentemente dall'Amministrazione Fabbri come strumento di appartenenza. Non può essere un caso che nell'annunciare il Festival si sia scelto di accostare, per mettere, virgolettato, in luce le figure che hanno reso grande Ferrara, Michelangelo Antonioni, Florestano Vancini, Carlo Lamberti e la stessa Lucrezia Borgia a Italo Balbo, e presentando quest'ultimo come aviatore, un uomo carismatico e visionario, appena, appena molto discusso per la sua adesione al fascismo. Questa non è una formulazione ingenua, è un'autentica rimozione. L'adesione di Balbo al fascismo non è solo indiscussa, ma è anche irremovibile, almeno per chi crede nei valori della Costituzione italiana nata dalla Resistenza. Balbo, come diciamo nella mozione, fu uno dei massimi Dirigenti del regime, quadrumviro della marcia su Roma e soprattutto il principale organizzatore dello squadristo ferrarese. Fu protagonista di un sistema di violenze paramilitare finanziato dagli agrari, fatto di assalti, incendi, bastonature, omicidi e distruzioni dell'organizzazione dei lavoratori. Non lo diciamo noi, peraltro, per polemica politica. Lo scriveva— ne diamo atto— lo stesso Balbo, rivendicando di avere armato e disciplinato le squadre, di avere elaborato una tecnica dell'assalto alle case del popolo e del lavoro, e di considerare la violenza il mezzo più rapido per raggiungere il fine rivoluzionario della dittatura fascista. A questo si aggiunge il suo ruolo di governatore della Libia, amministratore del progetto coloniale fascista, un sistema fondato sull'occupazione, sulla subordinazione delle popolazioni locali, sull'espropriazione delle terre, e sulla negazione dell'autodeterminazione, anche questo viene cancellato dietro la retorica delle grandi opere e della modernizzazione. Studiare Balbo è necessario! E per questo siamo stati molto felici quando la famiglia ha deciso di donare il suo archivio all'Istituto di Storia Contemporanea di Ferrara. Celebrarlo, separando con il bisturi le imprese aviatorie dello squadristo dal regime e dal colonialismo significa invece falsificare la storia. Ferrara, città medaglia d'oro al valore militare per la resistenza, medaglia d'argento, scusate, al valore militare per la resistenza,



non può finanziare con denaro pubblico operazioni di riabilitazione dei protagonisti del fascismo per — e anche qui sono virgolettati — risvegliare e incoraggiare in noi l'orgoglio di essere ferraresi. Lo ribadiamo: Italo Balbo non ha reso grande Ferrara, e non può risvegliare alcun orgoglio di essere ferraresi. Per questo, con questo documento, chiediamo di ritirare l'adesione alla Fondazione Città d'Identità, di non finanziare più eventi celebrativi di gerarchi fascisti e di promuovere, al contrario, un vero lavoro sulla storia del fascismo ferrarese, coinvolgendo scuole, università, istituto di storia contemporanea, Museo del Risorgimento e della Resistenza, associazioni democratiche antifasciste. Non chiediamo di cancellare la storia, chiediamo esattamente il contrario, di raccontarla tutta, senza omissioni, senza edulcorazioni e senza propaganda. Grazie.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Grazie, Consigliere Fiorentini. Apriamo la discussione sulla mozione. Invito i Consiglieri a prenotarsi. Intanto vedo già prenotato il Consigliere Nanni. Prego.

Il Consigliere Nanni:

Sì, grazie, Presidente. Questa mozione non intende solo censurare una scelta politica, culturale e anche morale, decisamente discutibile, francamente oltraggiosa per la nostra città. Esaltare pubblicamente il noto gerarca fascista Italo Balbo. Noi ci proponiamo, coerentemente con quanto già sostenuto in questa stessa aula, discutendo la variazione di bilancio dello scorso 27 maggio, di evitare che il buon nome di Ferrara possa essere nuovamente accostato a operazioni che non sono affatto culturali ma politiche, anzi, tristi scimmiettamenti di quella che intellettuali come Bobbio chiamavano politica culturale, ovvero la pianificazione della cultura da parte dei politici. In questo caso, tentando una riabilitazione postuma di Balbo ad uso e consumo di una precisa parte politica, sfruttando alcuni aspetti isolati o malamente contestualizzati della sua molteplice esperienza di vita. Non è forse questo che preludono i toni celebrativi con cui Edoardo Siloslabini, fondatore e direttore della rivista Cultura Identità, ha inteso presentare la discussa iniziativa del prossimo 2 luglio? Del resto sappiamo bene a quale mondo parla quella rivista e in quale direzione culturale opera la Fondazione Città Identitarie, sua diretta emanazione. Ancora una volta in questa città assistiamo al tentativo di rendere presentabile sul piano culturale ciò che la storia ha bandito dal piano politico. Lo si fa con un'operazione editoriale divulgativa che fortunatamente resterà di nicchia nonostante la gran cassa mediatica delle ultime settimane. Questo perché Cultura e Identità, diciamolo chiaramente, è una rivista d'aria politica che parla solo a un variegato mondo della destra post-missina. Non è certo un caso che a difendere la dodicesima edizione del Festival delle Città Identitarie dai pretestuosi attacchi di Ampì e C.G.I.L. siano stati solo ed esclusivamente parlamentari di Fratelli d'Italia. Un vittimismo fuori luogo, dato che la manifestazione è generosamente sovvenzionata con fondi pubblici, manco si trattasse della Fiera del Libro. Il totale del festival costerà 60.000 euro, 29.803,48 elargiti direttamente dal governo Meloni, altri 30.196,52 a carico del Comune di Ferrara. Il direttore di Mazzatorta quest'anno dovrà accontentarsi di qualche tirocinante in meno presso la direzione generale. Primum politicare. I soldi dunque sono quelli di tutti i contribuenti italiani e ferraresi, anche di chi giustamente se ne frega del fascismo e mai vorrebbe averci nulla a che fare. Eppure vengono spesi dagli organizzatori per imbastire un'iniziativa pubblica che parla di Italo Balbo a Ferrara, senza peraltro aggiungere granché a quanto la ricerca storica ormai ha appurato, ma con toni fortemente celebrativi, toni inaccettabili in un territorio che lo squadristo di Balbo e dei suoi camerati purtroppo lo ha conosciuto molto bene. Perché il vero problema non è fare un'analisi storica, rigorosa e puntuale dell'esperienza umana e politica del



gerarca di Quartesana. La provocazione inaccettabile è averlo definito e presentato ai ferraresi come un uomo carismatico, visionario e di grande temperamento, ma molto discusso per la sua adesione al fascismo. Quasi che Balbo fosse stato un fascista per caso e non avesse invece aderito al movimento mussoliniano per ferma convinzione ideale oltre che per calcolo di interesse personale. Gli studi storici di Alessandro Roveri e Paul Corner sulle origini del fascismo ferrarese e dello squadristo padano lo testimoniano ampiamente. Balbo ebbe un ruolo centrale di organizzatore militare e fine tessitore di rapporti politico-economici con i potentati locali, che lui stesso rivendica idealmente nel suo diario 1922, dove esalta la violenza delle sue squadre come il mezzo più rapido e definitivo per raggiungere il fine rivoluzionario. Per lui contava l'azione condotta a fondo, a qualunque costo, senza sentimentalismi o ipocrisia borghesi. E i costi, anche in termini di vite umane recise, furono molto alti nelle campagne ferraresi tra il 1921 e il 1923. Non possiamo che inchinarci, ancora una volta, e tributare onore alla memoria del sindacalista Natale Galba e di Don Giovanni Minzoni, anche in quest'aula. Chi è interessato a conoscere meglio i loro profili e quelli di altre vittime della violenza fascista troverà negli studi storici di Mimmo Franzinelli abbondante materiale. Se invece i colleghi sono interessati ad approfondire meglio la vita di Italo Balbo, suggerisco loro di non fermarsi alla sola lettura della pur pregevole biografia scritta da Giordano Bruno Guerri. Ne restituisce un'interpretazione riduttiva, e, per certi versi e per certi aspetti, assolutoria. Chi, al contrario, ne ha ricostruito un profilo assai più onesto sul piano della critica storica è stato Claudio Segrè. Non a caso la sua biografia di Balbo ha un sottotitolo molto significativo: "Una vita fascista". "Fascist Life" Perché è stata tradotta anche in America. Perché il gerarca fascista ferrarese non fu solo un risoluto organizzatore di uomini, un coraggioso militare, un politico scaltro e dal temperamento sanguigno. Fu, sino alla morte, il servitore fedele convinto di un regime violento e corrotto, l'amico e il collaboratore di un demagogo che ha portato l'Italia nella catastrofe della Seconda Guerra Mondiale. Poco importa se con Mussolini ebbe qualche divergenza privata, accettò e si uniformò sempre alle sue direttive senza mai tentare una rottura vera, anche di fronte alla barbaria delle leggi razziali e dell'infausta alleanza con i nazisti. Questo ci dicono gli storici che hanno indagato la parabola umana di Balbo e in buona parte ne hanno ridimensionato il mito politico, legato soprattutto alle grandi imprese aviatorie degli anni '30. Il primo a farlo fu Giorgio Rochat, e non possiamo che condividere le conclusioni del suo pionieristico saggio pubblicato nel '79, laddove ricorda che Balbo non fu capace di raggiungere una visione lungimirante del ruolo dell'aeronautica nella politica nazionale di difesa, tanto che accettò con entusiasmo e convinzione l'impostazione mussoliniana che dava assoluta priorità all'utilizzazione pubblicitaria delle forze armate come di tutte le altre istituzioni dello Stato. Il divario enorme tra la roboante propaganda guerriera del regime e l'effettiva capacità di azione delle forze armate italiane si sarebbe misurato in modo drammatico pochi anni dopo, durante l'ultimo conflitto mondiale, a cui l'Italia giunse largamente impreparata anche in ambito aeronautico. Balbo stesso pagò con la vita quegli errori e la mancanza di coordinamento della nostra difesa contraerea in terra d'Africa, il 28 giugno 1940. Lasciamo dunque la sua figura al dibattito storico e smettiamola di farne una figurina per improvvisate iniziative di piazza. Non rendete un buon servizio alla sua memoria e alla città che volete rappresentare. Ferrara, città che è sempre e sarà sempre profondamente antifascista proprio in virtù di quello che Balbo ha fatto qui e non altrove... anche altrove. Rigettiamo ogni tanto ogni tentativo di riabilitazione strisciante perché lo studio del passato è cosa ben diversa dalla sua manipolazione nel dibattito pubblico presente, operazione a cui una certa cultura di destra non è affatto nuova. Nel 1979 un intellettuale scomparso troppo prematuramente, Furio Iesi, la definì in modo molto lucido: "La cultura entro la quale il passato è una sorta di pappa omogeneizzata che si può modellare, mantenere in forma nel modo più utile. La cultura in cui prevale una religione della



morte, o anche una religione dei morti esemplari. La cultura in cui si dichiara che esistono valori non discutibili, indicati con l'iniziale maiuscola, innanzitutto Tradizione e Cultura. Una cultura, insomma, fatta di autorità, di sicurezza mitologica circa le norme del sapere, dell'insegnare, del comandare e dell'obbedire." Ed ecco allora che sulle pagine di Cultura e Identità possiamo leggere tutto e il contrario di tutto, ammiccamenti con il filosofo filo-nazista Julius Evola, le cui tesi, da lui espresse nel Saggio del 1934 Rivolta contro il mondo moderno, vengono presentate come un messaggio quanto mai attuale e una vera e propria esaltazione del futurista Filippo Tommaso Marinetti, noto ai più per le icastiche affermazioni sul disprezzo della donna e la guerra sola igiene del mondo, ma anche violento avversatore di ogni tradizione e passatismo. Immancabili poi continui richiami alla tradizione italica, con la T rigorosamente maiuscola, magari accostati all'inglesismo...

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Consigliere Nanni, ad opera anche la dichiarazione di voto?

Il Consigliere Nanni:

Sì, sì, anche la dichiarazione.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Perfetto.

Il Consigliere Nanni:

Alla lotta senza quartiere al wokismo di sinistra, fino alla palese sfortunata campagna per il sì al referendum sulla giustizia. Non è questo il modo di fare e intendere la cultura che ci appartiene e per fortuna non appartiene nemmeno alla stragrande maggioranza dei ferraresi. Biagio Rossetti, (incomprensibile) Ferrarese, Giorgio Bassani, Florestano Vancini. Loro sì hanno reso grande Ferrara nel mondo, altro che Italo Balbo; un personaggio che va consegnato alla riflessione storica, non certo alle piazze. E questo spirito animò nel 2018, lo ha ricordato il Consigliere Fiorentini, l'intesa tra la loro Amministrazione di centrosinistra e la famiglia Balbo per riportare nella nostra città buona parte dei cospicui fondi del suo archivio personale. Con buona pace delle farneticazioni sul doppio pesismo politico e la cancel culture, che la stampa di destra tira fuori ogni volta che c'è da difendere l'indifendibile. Il Comune di Ferrara la smetta di foraggiare una rivista chiaramente di parte, sprecando i soldi di tutti, tanti o pochi che siano. Si concentri invece sulla piena valorizzazione della storia cittadina nel periodo che va dal Risorgimento alla Resistenza, riaprendo un museo ormai chiuso da anni. Il 2 luglio noi saremo in piazza a Trento, Trieste, insieme a tanti ferraresi che sanno ben distinguere differenza tra una seria operazione culturale e la semplice propaganda politica, perché l'identità storica di Ferrara è indissolubilmente legata ai sacrifici e ai valori antifascisti della Resistenza. Ed è per questo che noi chiaramente voteremo questa mozione e ci auguriamo che molto presto finisca questo inutile dispendio di soldi pubblici per finanziare la rivista Cultura Identità. Grazie.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Sì, capisco che vota questa mozione, ma penso che la voti contrario a questo punto. Mi ha detto che vota questa mozione, vota contrario a questa mozione? *(intervento svolto lontano dal microfono)* Perfetto. Passo la parola alla Consiglieria Marzia Marchi, prego.



La Consigliera Marchi:

Grazie, Presidente. Era soltanto pochi mesi fa, il 27 ottobre del 2025, la data in cui questo Consiglio con i soli voti di maggioranza approvava una mozione che stigmatizzava la sottoscritta. Rea di aver utilizzato l'espressione fascista in modo offensivo, testuale, e ingiustificato nei confronti di altri membri del Consiglio Comunale. Il reato, tra virgolette, per il quale sono stato oggetto di un apposito atto consiliare è stato in realtà quello di aver definito un atteggiamento di tipo fascista la postura più o meno inconsapevole di un collega della maggioranza. Da cui l'accusa, che si legge nel documento, questo appunto del 27 ottobre, virgolette: "L'utilizzo di termini offensivi e ideologicamente connotati come fascista in modo gratuito e senza fondamento, rappresenta non solo una mancanza di rispetto nei confronti degli altri Consiglieri, ma anche un comportamento che non si addice a chi ricopre un ruolo pubblico istituzionale." Dunque suona alquanto singolare che la stessa maggioranza, che ha ritenuto offensivo il termine fascista sia oggi a promuovere un festival delle città identitarie dove nel primo appuntamento, fin dal titolo, Ferrara città identitaria: da Lucrezia Borgia a Italo Balbo, si richiama un gerarca fascista come simbolo della città, perché identità vuol dire identità della città, quindi simbolo della città. Prendo da cronaca Comune, giovedì 2, sabato 4 e domenica 5 luglio 2026, in piazza Municipio, sala Estensa e sala dell'Arengo, eh, quindi luoghi istituzionali, il Vice Sindaco Balboni dichiara, virgolettato, valorizziamo e diffondiamo secoli di cultura ferrarese. L'Assessore Gulinelli, virgolettato, viaggio alla riscoperta dei maestri, tra cui, deduco, anche Balbo. Questo progetto, dice sempre il Vice Sindaco, serve a risvegliare e incoraggiare in noi l'orgoglio di essere ferraresi, che infatti, dice, dichiara il Vice Sindaco Balboni, che infatti portano il simbolo del proprio partito la fiamma tricolore, adottata nel dopoguerra dai reduci della Repubblica Sociale Italiana che fondarono il Movimento Sociale Italiano da cui, diciamo, deriva l'attuale partito Fratelli d'Italia, che già vogliono essere identitari col titolo d'Italia. Evidentemente l'orgoglio di essere ferraresi per qualcuno passa per il fascismo. Perché definire fascista Italo Balbo non può certo essere considerato un appellativo utilizzato in modo gratuito e senza fondamento, ne converrete, considerando che fu (incomprensibile) della marcia su Roma, che nel '29 assunse l'incarico di Ministro dell'Aeronautica nel governo fascista, e solo in questa veste esibì la sua maestria di aviatore. Promuovendo e guidando diverse crociere aeree, come effettivamente la crociera transatlantica Italia-Brasile, la crociera aerea del decennale. Nel 1934 fu nominato governatore della Libia, tanto che da diversi anni, fino al 2025, cioè l'anno scorso, il sito nostalgico Italia Coloniale gli ha dedicato il calendario. Se andate sul sito c'è scritto: acquistando il calendario 2025 Italo Balbo, contribuirai a finanziare la ricerca sulla storia coloniale italiana, che sappiamo essere oltre che una delle pagine più tristi della storia italiana, anche esclusivo appannaggio del regime fascista. Onde eliminare i dubbi, il sito specifica che il calendario 2025 Italo Balbo si ordina scrivendo a: ilfarodimussolini@libero.it, costo 12,90 euro. Sappiamo però che l'edizione del calendario di quest'anno è dedicato alle ferrovie coloniali, così se qualcuno fosse curioso. Dunque, al di là dell'ignobile accostamento a Lucrezia Borgia, definita figura scomoda solo per giustificare l'accostamento con Balbo, che peraltro di identità ferrarese, ha proprio niente la povera Lucrezia, essendo l'emblema delle figlie femmine trasferite da un capo all'altro della penisola in virtù di matrimoni di puro interesse politico. Tentare di ignorare invece il vissuto fascista di Balbo, per metterne in luce le doti di aviatore appellandosi alla sua nascita ferrarese, peraltro da una famiglia di altre origini, non erano, erano romagnoli, non lo ricordo più, ma non sono Ferraresi. Significa ignorare che la sua identità cittadina, di cui essere evidentemente orgogliosi come identità, si configura soprattutto nella veste di Segretario del Fascio di Ferrara dal 13 febbraio 1921, e come esponente di spicco, oltre che organizzatore e comandante



dello squadristo agrario, autore del vile omicidio di Don Minzoni ad Argenta. Lo squadristo agrario. In conclusione, le cittadine e i cittadini ferraresi sono stati a chiamare a sostenere economicamente con 30.000 euro - i conti li hanno già fatti, il contributo di Ferrara è circa 30.000 - l'identificazione in un aviatore che agì come tale nel ventennio fascista, morendo pure in una missione di guerra fascista, ucciso peraltro dal fuoco della sua stessa aviazione. Per errore. Dunque, se questa Amministrazione non ritirerà l'adesione della città di Ferrara alla Fondazione Città Identitarie che celebra Italo Balbo, non si permetta mai più di chiudere la bocca a chi in Consiglio Comunale denuncia atteggiamenti di tipo fascista, come - appunto - è la scelta di finanziare e promuovere questo inaccettabile e ignobile festival.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Grazie, Consigliere Marchi. Mi permetto che nessuno le ha mai chiuso la bocca, comunque, perché finché ci sono io da Presidente, comunque, questo è un consesso ampiamente democratico. Credo che nessuno le abbia mai chiuso la bocca. Dunque (*intervento svolto lontano dal microfono*) prego, prego, Consigliere Andrea Ferrari.

Il Consigliere Ferrari:

Grazie, Presidente, per la parola. Colleghi e colleghi Consiglieri, buonasera. Intervengo per motivare il mio voto contrario alla mozione che chiede il ritiro dell'adesione del Comune di Ferrara alla Rete delle Città Identitarie e alla relativa fondazione, nonché alla cessazione di ogni sostegno al Festival delle Città Identitarie. Mi aspetto delle critiche, anche aspre alle idee, alle parole del mio intervento, però vorrei che le critiche, anche se aspre, fossero pertinenti alle idee e alle parole del mio intervento, non ad altre, perché non ce ne sono. Infatti, in questa settimana, in queste settimane si è sviluppata una polemica molto accesa, spesso più alimentata da letture ideologiche e da prese di posizione a prescindere che da una reale conoscenza del programma del festival e delle sue finalità. Proprio per questo, con una nota pubblicata sui quotidiani locali il 16 giugno, ho ritenuto doveroso invitare tutti a riportare il confronto su un piano reale, lasciando da parte polemiche sterili, perché non è serio giudicare un evento culturale senza nemmeno prendersi la briga di guardare il programma, e comunque prima ancora che questo venga proposto al pubblico. Mi pare di poter dire, che, sentendo chi mi ha preceduto, questo invito è caduto purtroppo nel vuoto. La mozione che discutiamo oggi, infatti, pur nella forma istituzionale, nasce esattamente da questa impostazione. Si condanna un intero progetto culturale, si chiede di recidere un'adesione alla Rete delle Città Identitarie sulla base di una lettura parziale, che isola un singolo nome, quello di Italo Balbo, e lo usa come "grimaldello politico" senza considerare né il complessivo impianto del festival né il contesto culturale in cui quella scelta è inserita. Il Festival delle Città Identitarie, come chiaramente scritto nel progetto, ha lo scopo di raccontare le specificità culturali di Ferrara, attraverso opere e figure che hanno segnato, nel bene e nel male, la storia italiana e il panorama internazionale, dalla corte rinascimentale ai cineasti del Novecento, passando per personalità complesse e persino controverse come Lucrezia Borgia. L'adesione del Comune di Ferrara alla Fondazione Città Identitarie e alla rete nazionale non è un capriccio ideologico, ma una scelta di politica culturale. Inserire Ferrara in un circuito che valorizza le identità locali, la memoria storica, le figure, ripeto, che nel bene e nel male hanno contribuito a definire il volto di una comunità. Ridurre tutto questo a un presunto tentativo di riabilitazione del fascismo e dei suoi Dirigenti, significa francamente deformare la realtà. Il progetto non è un santino nostalgico, ma un percorso di riflessione pubblica su personaggi che hanno inciso sulla storia della città, affidato a studiosi, storici, intellettuali di indubbia autorevolezza. Ricordo che il rapporto tra



Ferrara e la figura di Italo Balbo, come è stato anche accennato da chi mi ha preceduto, non viene inventato oggi dall'attuale Amministrazione. Già nel 2018, grazie al lavoro dell'Istituto di Storia Contemporanea, fu aperto al pubblico il fondo documentario dedicato a Balbo, ricomposto grazie alla donazione della famiglia, e quell'iniziativa culturale ricevette il plauso dell'allora Sindaco Tagliani. Se allora si è ritenuto legittimo, e anzi, meritorio, studiare, catalogare e rendere accessibili i documenti relativi a Balbo, non si capisce perché oggi, di fronte a un Festival che affida la trattazione di quella figura a uno dei maggiori studiosi del ventennio fascista, Giordano Bruno Guerri, si gridi allo scandalo e si parli di riabilitazione. A meno che i Consiglieri che mi hanno preceduto non sappiano già quello che sarà - parola per parola - l'intervento, sul tema dello storico Giordano Bruno Guerri. Io aspetterei. O siamo coerenti nel riconoscere che la storia, anche nelle sue pagine più oscure, va studiata e discussa pubblicamente, oppure ammettiamo che dietro certe prese di posizione c'è soltanto un cambio di convenienza politica, non un principio. Nel programma del festival, la Ferrara del Novecento e la figura di Balbo saranno presentate, come ho detto, da Giordano Bruno Guerri, storico e saggista che nessuno in buona fede può accusare di superficialità o di propaganda, o che si presti alla propaganda di altri. Affidare a uno studioso di questo livello l'analisi di un personaggio come Balbo significa proprio voler evitare letture semplificate, agiografiche e assolutorie. Significa collocare quella biografia dentro una cornice critica, storiografica, capace di tenere insieme le luci e le ombre, i meriti e le responsabilità. Nella stessa logica, il festival ospita anche la testimonianza di Stefano Muroni, attore che ha portato al cinema la figura del parroco antifascista Don Minzoni, vittima proprio della violenza squadrista, e che sarà sullo stesso palco per parlare dei grandi cineasti ferraresi. Questo dimostra che l'intenzione non è affatto quella di cancellare o sminuire l'antifascismo, ma di restituire la complessità della nostra storia, includendo vittime e carnefici eroi e responsabili. Nessuno in quest'aula, tanto meno la maggioranza, mette in discussione le responsabilità storiche e politiche di Italo Balbo. Lo squadristo padano, la violenza contro le organizzazioni socialiste e cattoliche, il ruolo del consolidamento del regime fascista e nel progetto coloniale in Libia sono pagine che devono essere ricordate con chiarezza e senza sconti. Se volete lo ripeto. Ok? - Se dovessi sfiorare gli 8 minuti prendo i 2 minuti della dichiarazione di voto. Grazie. –

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Concessi.

Il Consigliere Ferrari:

Proprio perché riconosciamo questa verità storica rifiutiamo l'idea che la soluzione sia rimuovere Balbo dal discorso pubblico e impedire che se ne parli in un contesto culturale strutturato. La storia non si riscrive censurando i personaggi scomodi, ma studiandoli, discutendoli e quando necessario criticandoli apertamente. Ed è significativo ricordare che persino Lampi nelle sue ricostruzioni riconosce che Balbo fu uno dei pochi leader fascisti a opporsi alle leggi razziali del 1938 e a criticare l'alleanza con la Germania nazista, ritenendo la svolta antisemita contraria allo spirito originario del fascismo e un grave errore politico. Questo non cancella ovviamente le sue responsabilità, ma dimostra quanto la sua figura sia complessa e controversa; e proprio per questo meriti di essere affrontata in modo non manicheo ma storico. Se persino chi ha proprio nel DNA la memoria antifascista riconosce questa dimensione contraddittoria, non si capisce perché il Comune non dovrebbe poter ospitare una riflessione pubblica che tenga insieme tutte queste sfaccettature. La mozione richiama giustamente il contributo dei ferraresi alla Resistenza e al conferimento delle medaglie d'argento al valor militare. Nessuno mette in discussione



questo patrimonio, che è di tutta la città, non di una parte politica. Ma proprio perché l'antifascismo è un valore condiviso, non può diventare un'arma per impedire il confronto storico o per delegittimare iniziative culturali che non si limitino a ripetere formule già note, ma provano a interrogare criticamente la nostra identità anche nelle sue ombre. Difendere la memoria antifascista non significa impedire di parlare dei fascisti. Significa, al contrario, farlo in modo rigoroso, contestualizzato, senza geografie, come dicevo, ma anche senza rimozioni. La mozione contesta, inoltre, la scelta di destinare 60.000 euro al festival, di cui 30.000 provenienti da un contributo ministeriale e 30.000 riassegnati da capitoli relativi a borse di studio, tirocini e stage. È legittimo discutere di priorità di bilancio, ma è scorretto parlare di offesa alla storia locale e alla ricerca storica. L'investimento in un grande evento culturale, cofinanziato dal Ministero, che porta a Ferrara studiosi, artisti, pubblico, non è uno spreco; è una forma di promozione culturale e turistica che genera ricadute anche economiche e di immagine per la città. Peraltro, non c'è alcun vulnus al diritto dello studio, sia perché i 30.000 euro destinati al Festival sono stati temporaneamente riallocati da capitoli relativi a borse di studio, tirocini e stage, che saranno integralmente rifinanziati per la medesima somma, senza quindi alcuna riduzione delle opportunità e delle misure già previste per studenti e giovani, ci mancherebbe. Sia perché lo studio continua a essere sostenuto da molteplici strumenti e capitoli di spesa, non si può in ogni caso far credere ai cittadini che senza questo spostamento di risorse, ribadisco temporaneo, avremmo risolto tutti i problemi degli studenti ferraresi. È una rappresentazione demagogica che non rende giustizia alla complessità del bilancio comunale. Nella mozione si chiede, oltre al ritiro dell'adesione alla fondazione, che il Comune non ospiti e non finanzia più eventi che tendono a celebrare o riabilitare Dirigenti fascisti e che si realizzino momenti di approfondimento storico con università, Istituto di Storia Contemporanea, Museo del Risorgimento e della Resistenza e associazioni antifasciste. Su questo punto, non solo non siamo contrari, ma siamo disponibili a rafforzare ulteriormente le collaborazioni con queste realtà, che rappresentano un presidio fondamentale di memoria e di ricerca. Non è in contraddizione con il Festival, anzi, può esserne un naturale completamento, un'occasione per moltiplicare i punti di vista e le iniziative. Sul primo punto, invece, non possiamo che esprimere un netto dissenso. Introdurre di fatto un divieto politico-culturale di trattare figure storiche scomode, perché appartenenti al fascismo, significa imboccare la strada della censura preventiva. E questo non è compatibile con il ruolo di una istituzione democratica che deve garantire la libertà di espressione, il pluralismo culturale e fiducia nelle capacità critiche dei cittadini. Concludo, richiamando ancora le parole della mia nota del 16 giugno: "auspico che queste informazioni siano sufficienti a far comprendere quanto a volte sia fuorviante soffermarsi con superficialità— permettetemelo— sulle proposte, anche complesse e scomode, che un Festival culturale propone. E quanto invece sarebbe importante partecipare agli eventi anziché chiudersi nelle solite retoriche ancor prima di averli visti con i propri occhi." Invito quindi il Consiglio a respingere la mozione perché fondata su una lettura parziale, ideologica del Festival e dell'adesione alla Rete della Città Identitaria, difendere la libertà della cultura di interrogare anche le pagine più controverse della nostra storia, senza trasformare l'antifascismo in una clava censoria, e aprire, semmai, un tavolo di lavoro con università, istituto di storia contemporanea, museo del Risorgimento e della Resistenza e associazioni democratiche, per arricchire ulteriormente l'offerta di iniziative divulgative sulla storia del fascismo ferrarese, dei suoi protagonisti e delle sue vittime. Solo così, mettendo insieme memoria, ricerca, pluralismo e fiducia nella maturità dei cittadini, saremo all'altezza della storia di Ferrara e del suo presente. Chiudo con una battuta, se me la permettete. Io non ho lo spessore di Nino Cristofori, che prima il Consigliere Segala ha ricordato in



maniera egregia, ed esprimo i miei complimenti. Però nemmeno io ho nemici, ho soltanto avversari. Grazie.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Grazie, Consigliere Andrea Ferrari. Vedo prenotato il Consigliere Leonardo Fiorentini. Prego.

Il Consigliere Fiorentini:

Grazie, Presidente. La parola "identità" merita molta cura, soprattutto di questi tempi, e soprattutto di questi tempi e in questa città. Perché non indica una fortezza chiusa, ma una relazione. Non è un recinto dentro cui chiudersi, ma il modo in cui una comunità riconosce la propria storia e la mette in dialogo col mondo. Per questo colpisce il modo in cui il lessico delle Città Identitarie finisca per restringere una parola complessa dentro una narrazione tutta centrata su radici, simboli, italianità, Made in Italy, patrimonio artistico e culturale. Non sembra esserci alcuna volontà di saper interpretare il presente, di definire ciò che siamo oggi e di aprire conflitti fecondi, di riconoscere le contaminazioni, le migrazioni, le relazioni internazionali, le differenze sociali e culturali che hanno costruito davvero le città, e questa città in particolare. È proprio qui che l'identità viene travisata in identitarismo. L'identità è plurale, mobile, impastata di memoria e cambiamento. L'identitarismo, invece, tende a trasformarla in appartenenza chiusa, in marchio, in estetica della tradizione. In quale idea di città vogliamo identificarci? Una città che si racconta come nodo di relazione e di relazioni, oppure una città che si specchia in un'immagine levigata con cura di se stessa? Ho provato a chiedere aiuto al pensiero di Alex Langer per rispondere. Il suo "pensare locale, agire globale" non è uno slogan, né un invito al localismo. È l'esatto contrario. Partire dai luoghi, dalle lingue, dalle comunità concrete per assumere responsabilità più larghe. La lettura Langeriana rovescia l'uso difensivo dell'identità. Il locale non serve a separarsi dal mondo, ma a rispondergli. Langer legava ecologia, pace, convivenza, federalismo europeo, nord e sud del mondo. Nelle sue riflessioni sulla convivenza interetnica scriveva che "identità e convivenza non possono stare l'una senza l'altra, né assimilazione forzata né separazione identitaria." D'altro canto, la scelta del Comune di investire 60.000 euro sul Festival delle Città Identitarie, di cui 30.000 dal governo Meloni, è certamente politicamente molto identitaria. È significativa, anche finanziariamente, perché 60.000 euro— noi l'abbiamo letto il programma, Consigliere Ferrari— per 3 eventi sono 20.000 euro ad evento. Ma non è solo una questione contabile. Si è deciso di finanziare un dispositivo culturale che incornicia la città dentro il vocabolario dell'identitarismo, mentre è ormai scomparsa dall'orizzonte di questa Amministrazione la lunga tradizione ferrarese di cooperazione decentrata e internazionale. E, vi prego, non prendiamoci per i fondelli, non ce l'ho con lei, Consigliere Ferrari. Ho letto interviste in questi giorni che cercano di negare il goffo tentativo di riabilitazione postuma di Balbo fascista, rivendicandone - in qualche modo - il senso culturale. Nessuno vuole negare il valore della storia locale, sarebbe assurdo, soprattutto in una città come Ferrara che ha un patrimonio culturale, civile, sociale, anche urbanistico straordinario. Il punto è capire che cosa si fa di quella storia, se l'identità diventa una vetrina selettiva che salta da Lucrezia Borgia a Italo Balbo, senza alcun rispetto - peraltro - dell'importante dibattito storico sulla figura di donna rinascimentale della figlia illegittima di Papa Alessandro VI. Se la selezione arriva anche a ritagliare come in un patchwork la vita di figure drammaticamente centrali nella storia di questo paese, come Italo Balbo, è evidente il tentativo di costruire una celebrazione rassicurante di ciò che siamo stati, in cui lo squadristico fascista passa in secondo piano rispetto al volo transoceanico. Quest'altra volta spiegateci meglio al vostro ufficio stampa. Un po' come se per fare la storia della SPAL prendessimo la figura di Tacopina, che qualcosa di buono avrà



pur fatto, una foto con Fabbri l'ha fatta, per cui— beh, ha difeso Trump— ah no, scusate, adesso Trump non è più vostro amico. Oppure prendere come simbolo identitario il granchio blu, che tanto buono è negli specchietti dello scoglio. Una città, una comunità deve sapere da dove viene e proprio per questo non deve chiudersi in un autocompiacimento. Questo sì, d'Annunziano. L'identità di una città non si misura da quante volte pronuncia la parola “radici”, si misura dalla capacità di rileggere criticamente il proprio passato e considerare la propria storia una responsabilità verso altre comunità e altri popoli, non un ornamento da palcoscenico. Si misura da quanti ponti è capace di costruire. E visto che l'Amministrazione comunale di Ferrara le ha omesse lanciando il Festival, mi preme chiudere questo intervento ricordando l'escalation delle squadacce fasciste a Ferrara. Sono tratte da Fascismo, inchiesta socialista, sulle gesta dei fascisti in Italia, editrice Avanti del 1922. Sono fatti del 2021, cito solo quelli a partire dal 13 febbraio quando Balbo prese in mano il PNF ferrarese. Mirabello, 24 febbraio, assassino di un compagno. Ieri sera verso le 23 diversi giovani socialisti ritornavano a Vigarano Mainarda, giunti in via Finale furono affrontati da un gruppo di fascisti che spararono contro di loro, freddamente, uccidendo il compagno Barboni Armando di 18 anni. Passo avanti perché son tante. Villanova di Denore, 4 marzo, terrorismo. Ieri notte parecchi camion di fascisti e un altro centinaio in bicicletta giunsero qui, bloccarono il paese, quindi invasero la Lega, bastonarono una quindicina di compagni presenti, poscia, distrussero, incendiarono mobili, bandiere, eccetera. Coronella, 4 marzo: giunsero qui ieri sera un centinaio di fascisti con camion per bloccare il paese, penetrarono in case di diversi compagni abbattendo le porte e bastonandoli insieme alle loro donne e ai loro bambini. 4 marzo: i fascisti entrarono in un'osteria della periferia con l'intenzione di eseguire una perquisizione agli avventori. Essendoci un muratore che ha rifiutato di alzare le mani, lo bastonarono ferocemente. Finisco con questa. Ferrara, 7 marzo, essendo circolata la voce che delle donne avrebbero fatto una dimostrazione in piazza, il che non era vero, i fascisti gettarono domenica del nero fumo in faccia a tutte le donne che incontrarono. Grazie.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Grazie, Consigliere Fiorentini. Vedo prenotato il Consigliere Rendine. Prego.

Il Consigliere Rendine:

Sì, grazie, grazie, signor Presidente. E qui io vedo che il termine fascista viene utilizzato a sproposito e troppe volte dalla parte più becera della sinistra, dalla parte più approssimativa, dalla parte forse anche meno intelligente, forse anche meno di Balotelli. E vedo di spiegare il perché. Perché quando, ad esempio, un Consigliere si mette le mani ai fianchi e si sente dire da qualcuno dell'opposizione che è un fascista, quando questo Consigliere di fascista non ha assolutamente niente, io credo che ci si debba vergognare della posizione che si occupa in questo ufficio. Ma non solamente, ci sono dei casi in cui si sono assunte delle posizioni che non sempre erano corrette. Per esempio, io mi ricordo che da giovane dicevo che Aristotele diceva: “ma la piuma cade dopo il chiodo”, per cui vuol dire che il chiodo è più veloce nel cadere al suolo della cosa e quindi tutto sommato diciamo che c'è una differenza nella, nella forza con cui la terra, la gravitazione agisce sulla piuma e sul chiodo. In realtà Aristotele sbagliava, perché la forza di gravità è esattamente la stessa per la piuma e per il chiodo. La differenza consiste semplicemente nella densità del mezzo, cioè il principio di Archimede: la piuma galleggia e il chiodo va a fondo. E quindi ho dato del povero ebete ad Aristotele. Una mia amica, che aveva studiato filosofia, diversamente da qualche Consigliera qui, che non l'ha studiata, che cosa, che cosa ricordava? Mi ricordava come Hegel fosse molto chiaro nello



stabilire - mi sta distraendo la Consiglieria, quella che comincia con la C che fa la capogruppo. La posso interrompere? Lascio che finisca e poi dopo...

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

No, no, vada pure avanti, prego, Consigliere Rendine.

Il Consigliere Rendine:

Oh beh, ma io aspetto, faccia pure con comodo Consiglieria, faccia i suoi comodi. *(intervento svolto lontano dal microfono)*

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Prego, prego Consigliere Rendine. *(intervento svolto lontano dal microfono)*

Il Consigliere Rendine:

Va bene. Allora, che cosa succede? Che ogni filosofia, diceva Hegel, è figliola del suo tempo. Questo che cosa... è profonda come frase, perché significa: Ogni idea tu la devi, e ogni comportamento lo devi contestualizzare in quello specifico caso. Ogni filosofia è figliola del suo tempo, per cui io ero forse un po' ebete quando contestavo Aristotele dicendo che non capiva abbastanza, perché diceva una cosa che con le idee di oggi ritenevo sbagliata e la ritengo ancora sbagliata, ma non posso valutare e decontestualizzare completamente un evento, perché andrei contro anche quelli che sono i principi della filosofia. E allora mi chiedo, nello stesso identico modo, come si può parlare di antifascismo? O meglio, si può, e come che si può, perché non fu una bella cosa. Ma contemporaneamente io vi ricordo che lo stesso Hegel, e ve l'ho già detto un'altra volta, era alquanto perplesso di quello che succedeva in Italia quando diceva: prima Italia, 40 milioni di fascisti, giorno dopo 40 milioni di antifascisti. Io ricordo mio nonno, ah beh, ma io avevo due nonni, ho avuto due nonni di sesso maschile, uno comunista e l'altro fascista, uno che ha fatto la marcia su Roma e l'altro invece che dava i contributi alle feste dell'unità. Io ovviamente ero un po' confuso e dato che volevo bene a entrambi i nonni non ho mai preso delle posizioni né da una parte né dall'altra perché ero in difficoltà. Lo dico sinceramente. E ancora oggi sarei in difficoltà, così come potevo essere in difficoltà tra mio padre e mio figlio, che uno potrebbe essere un sinistrorso dannato e l'altro era fascista. Cioè, uno si deve giostrare sugli equilibri e deve acquisire poi quella libertà di pensiero e quella anche coerenza di opinione che non sempre si nota nei tavoli della sinistra. Allora qualcuno è obbligato, magari da eventi familiari o da altre cose, ad essere coerente, a capire e a valutare come Italo Balbo nel suo campo ha fatto tantissimo, ha fatto per questa città e per l'Italia e per il buon nome dell'Italia. È stato, è stata una persona che ha aiutato la città di Ferrara a crescere, perché moltissimi ferraresi gli devono molto. Con...

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Scusate, dal pubblico non si può intervenire e non si può interagire con i Consiglieri, dunque vi prego il silenzio più assoluto. Grazie. Prego, Consigliere Rendine.

Il Consigliere Rendine:

Nel campo agrario io ho potuto, ho potuto vedere delle foto di Italo Balbo con Ravenna, ad esempio, dove lavoravano assieme. Poi dopo è chiaro che quando uno cade in disgrazia è facile andarci, andarci dopo.



Tutto sommato non andava neanche troppo d'accordo con Benito Mussolini, mi risulta, che era il capo assoluto del fascismo. E perché non andava d'accordo con Benito Mussolini? Beh, se andate a leggere da qualche parte troverete anche il perché. Risulta che fosse una persona molto umana, aveva a che fare con gli ingegneri idraulici del Consorzio di bonifica che c'era a quel tempo, e molti hanno lavorato con lui e sono stati aiutati da lui. Cioè, ha fatto tanto per la nostra città. È stato fascista, ma così come diceva il padre di Marighelli, Marighelli ex Assessore al personale del Comune di Ferrara, a cui io una volta, Italo Marighelli, insegnante di lettere all'ITIP, di sinistra. Io mi ricordo un giorno che l'ho trovato dal fotografo che c'è in Corso ... gli ho detto: (parole dialettali) E Italo Marighelli col massimo di onestà intellettuale, correttezza e schiettezza che lo caratterizzava ha aperto le braccia e (parole dialettali). Faccio nomi e cognomi, perché le ho vissute queste cose direttamente, e vi faccio nomi e cognomi per cui, da persona che ha vissuto quel periodo. Questo per dirvi che liberatevi un po' il cuore da quest'astio di cose, per cose che non ci sono più e cercate di valutarle con quella che è la filosofia di tipo hegeliano. Noi riteniamo che questa mozione vada accolta e che sia giusto, perché è un ferrarese illustre. È un ferrarese illustre così come abbiamo ritenuto che Soffritti fosse un ferrarese illustre. *(intervento svolto lontano dal microfono)* E l'abbiamo respinta, vabbè, respinta mozione, vabbè. Eh, grazie, grazie, vabbè. La ringrazio, signor Presidente, di avermi consentito di ancora una volta di dire tutto il male che penso della sinistra approssimativa, e non troppo colta, e contemporaneamente assumere fortemente le posizioni del nostro gruppo. Grazie.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Grazie a lei, Consigliere Rendine. Vedo prenotata la Consigliera Anna Zonari, prego.

La Consigliera Zonari:

Quindi siamo arrivati "al tutto sommato era un bravo ragazzo" e a quell'epoca erano tutti fascisti, ma non è vero Consigliere Rendine, a quell'epoca non erano tutti fascisti. A Ferrara c'erano braccianti, c'erano socialisti, c'erano cattolici, c'erano sindacalisti, c'erano sacerdoti come Don Binzoni, c'erano molti antifascisti. Ed è proprio per liberare la campagna ferrarese da quel mondo che nacque lo squadristismo armato, capitanato, proprio perché lui era il capo militare. Non voglio neanche entrare nel merito, Consigliere Ferrari, di quale storico sia stato invitato al Festival, né metterne in discussione la competenza, né sul fatto che Guerri riporterà correttamente il ruolo di gerarca fascista che ebbe Balbo nella storia di questa città. Il punto è un altro. Riguarda la cornice in cui qualunque intervento storico viene collocato. Un Festival - per definizione - è una festa, lo dice la parola, è un dispositivo che seleziona, illumina, celebra. Uno che non sa nulla guarda e pensa che chiunque compaia dentro un programma costruito per raccontare le figure che hanno reso grande Ferrara, cito, viene presentato direttamente indirettamente in chiave positiva, indipendentemente da quanto accurato sarà l'intervento del singolo relatore. Quindi non è una questione di chi sale sul palco a parlare di Balbo, è il palco stesso, è il contesto, è il titolo dell'evento, l'accostamento, sono le presentazioni che si leggono in questi giorni sui giornali, che trasformano un gerarca fascista in una figura che viene definita controversa. Quindi quello che noi stiamo contestando con voci diverse, non è la storiografia, anche se appunto ho appena sentito, ed è stato l'unico a menzionarla, non so se a nome di tutto il gruppo della Civica Fabbri o a titolo personale, il Consigliere Rendine, ma per il resto mi sembrava che dal punto di vista storico e storiografico non ci fossero problemi da parte, almeno del Consigliere Ferrari, penso del suo gruppo, a definire una distinzione tra la storiografia e l'evento. Ecco, noi pensiamo che la comunicazione politica invece abbia molto a che fare su quelli che



sono, su quello che è poi l'impatto che arriva alla città e alla cittadinanza. Quindi il problema non è la singola conferenza e quello che verrà detto. Mi preme però dissolvere un equivoco su cui spesso si gioca, anche oggi nei vari interventi, infatti è venuto fuori: non stiamo parlando di storia come studio scientifico del passato. Gli storici a Ferrara, e altrove, come ha mostrato uno di loro, Michele Nani, compilando qualche anno fa una rapida rassegna sulla Ferrara fascista, studiano lo squadristo agrario, il ruolo di Balbo, il peggioramento delle condizioni di vita delle classi popolari sotto il regime, le leggi razziste in colonia e contro gli ebrei, contro i cosiddetti zingari, le guerre del fascismo, i loro crimini. Lo studiano per comprendere come sia stato possibile tutto questo. Decidere invece che cosa promuovere per i propri concittadini è politica culturale, quindi non è storiografia, è politica culturale, ed è comunicazione politica. L'idea di società che si propone per il presente e il futuro seleziona la memoria da trattenere e quella da rimuovere, quindi sul versante del bilancio che cosa finanziare, a chi togliere i 30.000 euro dal diritto allo studio, a chi darli, alle Città Identitarie. Non è cultura, quindi è una scelta politica e ideologica fare di Ferrara capoluogo di un territorio che è stato la culla del movimento bracciantile Città Medaglie d'Argento della Resistenza all'ennesima tappa della celebrazione di Città Identitarie. Ma vediamo che cos'è questo Città Identitarie. È un percorso che dal 2018 ha toccato grandi e piccoli centri, dalla Spezia e Chioggia, sempre con il medesimo intento e carattere. E non c'è nulla di ambiguo in questa riduzione della cultura a festival e a evento. Sotto il vessillo sempre pericoloso della identità scritta con la I maiuscola al singolare e senza specificazioni, marcia un culto delle origini, della tradizione e della cultura, sempre con la T e la C maiuscola e sempre al singolare. Il manifesto della Rete delle Città Identitarie è molto esplicito a riguardo, basta cercarlo, lo si trova e, come dire, chiarisce, pur nella vaghezza di riferimenti a Genius Loci e valori ancestrali, a una nazione fondata anzitutto sull'arte, il cuore è la teoria della grande sostituzione etnica: popolazioni immigrate che starebbero rimpiazzando presunte popolazioni autoctone. E non importa se la scienza con ogni dato disponibile smentisce questa tesi. Basta leggere qualunque demografo o genetista serio per sapere che gli autoctoni non esistono. Nella storia gli esseri umani non hanno fatto altro che spostarsi, lunghe o brevi che siano state le distanze percorse, siamo tutti migranti o discendenti di migranti, ma non importa se la propaganda esige che la storia o la scienza vengano piegate, travisate per i propri fini. E dunque non sorprende che per la tappa ferrarese del chermes identitaria, si sia scelto di portare a compimento una tentazione ricorrente: la rivalutazione di Italo Balbo, accostato, sempre per confondere le acque, a una identità ferrarese, che non si capisce bene cosa possa essere, soprattutto vicino figure lontanissime come Lucrezia Borgia, Ludovico Ariosto e ad altre che sarebbero inorridite dall'accostamento da Florestano Vancini a Carlo Rambaldi. Perché Balbo fu capo degli squadristi al servizio dei grandi proprietari terrieri, l'abbiamo detto, responsabile tra il 1920 e il '22 della distruzione del movimento bracciantile, del socialismo, della cooperazione nel ferrarese, nella inazione o complicità delle forze dello Stato. La presa di Ferrara e di Ravenna fece del Ras di Quartesana uno dei quattro capi della marcia su Roma, altro che figura controversa, altro che erano tutti fascisti ed è una figura chissà, così quasi che passasse per lì per caso. Stiamo parlando di uno dei massimi gerarchi fascisti. Eppure dagli organizzatori del Festival, Balbo viene presentato come protagonista di una vita controversa. Da quadrumviro del fascismo diviene eroe dei cieli con le sue trasvolate atlantiche. E, ripeto, non c'è nulla di controverso in tutto questo. Lui non ha mai smesso di essere fascista, non l'ha mai smesso perché il fascismo, lui è uno di quelli che l'ha costruito, non era un passante. Per questo dispiace che tanti ferraresi, anche nel mondo della cultura, si prestino criticamente a questa operazione. Chi continua a leggere i libri di storia e non la pubblicistica pseudo-divulgativa di certi identitari di oggi, sa bene che cos'è stato il fascismo in questa provincia e che cos'è stata la guerra. E sa che oggi a Ferrara non stiamo discutendo di



un dibattito accademico, astratto, lontano nel tempo, di una ricostruzione storica. Stiamo discutendo se questo Consiglio Comunale vuole avvallare o meno la scelta della Giunta, ovvero se vuole stare dalla parte di chi ha resistito al fascismo o da quello di chi oggi lo riabilita con i fondi del diritto allo studio. Non c'è una terza via. Per questo, come Gruppo La Comune di Ferrara, saremo presenti giovedì 2 luglio alle 21:00 in Piazza Trento Trieste al presidio antifascista promosso da Ampì e da tutta la rete antifascista ferrarese.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Grazie, Consigliera Anna Zonari. Chiudiamo la discussione. Vedo prenotato il Vice Sindaco Alessandro Balboni, prego.

Il Vice Sindaco Balboni:

Grazie, grazie Presidente. Penso che mi rivolgerò soprattutto ai Consiglieri di maggioranza, perché ho sentito una ricostruzione assolutamente fantasiosa e quindi voglio davvero assicurare i nostri Consiglieri rispetto alle parole sbagliate che ho sentito ripetere costantemente nell'ultima ora di dibattito. Nessuna funzione apologetica né riabilitativa, nessuna esaltazione e nessuna nostalgia emergerà nel corso del Festival. Di solito le mozioni di censura o di critica vengono fatte a posteriori. Oggi, invece, assistiamo a una curiosa presa di posizione, che tramite una ottima ricostruzione fatta di tagli e cucì, riescono a girare la realtà dei fatti e deformare la realtà rispetto a una narrazione, che, ancora una volta, vuole esaltarci come una minaccia per la democrazia, per la cultura ferrarese. Persino la Curia questa mattina nel suo comunicato stampa ha evidenziato che l'identità è fatta di cose positive che di cose negative. Ma addirittura la sinistra su questo tema spesso arriva a smentirsi da sola. E prenderò qualche minuto per leggersi un discorso integrale molto interessante, poi vi dirò anche di chi. E vi anticipo che una citazione che apprezzo molto di Orwell, 1984, afferma che il "partito vi ordinava di rifiutare l'evidenza dei vostri occhi, gli occhi e delle vostre orecchie, era il loro ultimo più essenziale comando." Dopo capiremo perché. Riporto queste parole che non sono mie ma di un noto politico italiano. "Italo Balbo può considerarsi tra le figure più eminenti di questa comunità, uno dei fondatori dell'Arma Azzurra - continua il politico - egli non fu soltanto un comandante militare, ma anche un capo politico, partecipe di quel movimento illiberale antidemocratico che era il fascismo. Siamo ben consapevoli delle responsabilità che egli ebbe, al pari di altri uomini della sua stessa parte, nella distruzione delle libertà politiche durante gli anni laceranti e tormentati come quelli del dopoguerra. - Prosegue questo politico - fu migliore di altri - fu migliore di altri - tanto che si oppose decisamente alla barbarie delle leggi razziali. Senza dimenticare quelle responsabilità, noi oggi riconosciamo e rammentiamo i suoi meriti. - Prosegue il politico - celebriamo, celebriamo il suo coraggio di aviatore, la sua azione pionieristica che mise in luce grandi capacità e livello tecnico raggiunto già alla fine degli anni '20 delle squadre dei velivoli che attraversavano l'oceano. Inoltre - continua il politico - ricordiamo la lucidità con la quale egli teorizzò la funzione aeronautica militare moderna, del tutto irriducibile alle esperienze militari del passato, di terra e di mare." Questo discorso, che chiaramente non appartiene a me né a questa maggioranza, fu pronunciato il 5 giugno del '96, in un luogo ben preciso, ossia il cortile dell'Aeronautica, durante le celebrazioni del centenario della nascita dell'aviatore, appunto, nato a Quartesana. Chi celebrò Italo Balbo? Chi pronunciò queste parole di celebrazione? Tale Massimo Brutti, parlamentare dal '92 al 2008, i suoi partiti furono il PDS, il DS e poi il PD. Responsabile del settore giustizia del DS, è stato Sottosegretario di Stato al Ministero della Difesa nel primo governo Prodi, nel primo governo D'Alema e al Ministero dell'Interno nel secondo governo D'Alema e nel secondo governo Amato. E ora mi chiederete: ma una cosa, un'affermazione di questo tipo avrà



sicuramente raccolto voci indignate da parte di molti. Vi leggo un altro discorso, quello che apportò, insomma, una presa di posizione forte e netta rispetto a quel busto di Italo Balbo installato al Ministero, a quel discorso di celebrazione. Lo scopriamo grazie a un articolo del Carlinò datato 3 ottobre 2020, che vi leggo subito. Quell'anno, il 5 giugno, Brutti partecipò alle cerimonie organizzate per il centenario della nascita del trasvolatore dell'aeronautica militare, dove fu scoperto anche un busto del gerarca, di proprietà del Museo Caproni di Trento. Le polemiche intorno all'evento sfociarono anche in un'interrogazione parlamentare presentata alla Camera da Oliviero Di Liberto, Rifondazione Comunista, a cui rispose allora Ministro Beniamino Andreatta, Ulivo. In quell'occasione, Brutti, apro le virgolette, ha peraltro ricordato, come era suo dovere, che Balbo ha avuto responsabilità gravi in quanto Dirigente di un movimento illiberale e antidemocratico, come il fascismo, ed in quanto esponente di regime autoritario— ha risposto il Ministro— anzi, ha sottolineato come quelle responsabilità di Balbo e di altri siano gravi, proprio perché riguardanti la distruzione della libertà politica del nostro Paese durante il primo dopoguerra. Pur considerando questo giudizio inappellabile, il Sottosegretario della Difesa ha tuttavia ritenuto legittimo— in ottica militare— ricordare serenamente e senza alcuna intenzione di revisionismo storico la specifica e rilevante opera di Balbo come aviatore. Se noi avessimo detto un centesimo delle parole pronunciate da esimi eccellenti esponenti della sinistra, penso che sarebbe stato invocato il processo in pubblica piazza e l'arresto in flagranza di reato. Ma ora, o dopo la dinamica nazionale che riguarda la figura di Balbo, costruiamo alcuni passi locali, eventi pubblici che le amministrazioni precedenti alle nostre anno realizzato per celebrare la sua figura. La prima, che è già stata ricordata più volte durante il dibattito, è quella che riguarda il lascito della famiglia Balbo. Però, nella operazione di tagli e cucì, chi mi ha preceduto ha dimenticato di evidenziare alcuni passaggi riportati dalla stampa e da Cronaca Comune e dallo stesso Istituto di Storia Contemporanea, che ora vi leggo. “Figure di rilievo come quelle di Balbo, d'altronde, impongono una severa attenzione nel trattamento della materia, in bilico tra le suggestioni potenti dell'estetica fascista e la necessità di ricostruire una memoria storica ancora velata.” Comunicazione, a cura dell'Istituto di Storia Contemporanea di Ferrara. Ma prosegue, Fonte Cronaca Comune: venerdì 15 giugno ore 18:00, sede dell'ISCO, sarà inaugurato e aperto al pubblico per la prima volta il fondo documentario dedicato a Italo Balbo. Grazie alla corposa donazione della famiglia di Paolo Balbo, (incomprensibile), sarà possibile approfondire il clima culturale, l'immaginario e la mentalità di un periodo oscuro e travagliato, che non necessita di ulteriori pregiudizi. A stipulare l'atto insieme a Paola Bellini, moglie di Paolo Balbo, e Anna Quazzi, direttrice, saranno presenti il Sindaco Tiziano Tagliani, il Consigliere di Stato Daniele Ravenna e Angelo Varni, docente emerito di UniBO. Proseguo sulle attività svolte dal nostro Comune. Questa è bella, un riconoscimento intitolato Nello Quilici, rilevante figura ed intellettuale e giornalista, direttore a Ferrara del Corriere Padano, e quello istituito con credenza triennale dall'Amministrazione comunale di Ferrara in collaborazione con UniFE, Istituto di Storia Contemporanea e la Biblioteca Comunale Restea, alla quale la famiglia Quilici ha donato una significativa raccolta libraria tratta dalla biblioteca privata di Ennio Quilici. (incomprensibile) 27 aprile 2012. A margine dell'evento interviene Paolo Frignani, delegato del Rettore UniFE, una ragione ulteriore per dare maggiore lustro sia alla personalità di Nello Quilici che all'attività dell'Ateneo Ferrarese. Fonte Nuova Ferrara, luglio 2013. Ora proseguo. Fatto Quotidiano, attenzione, luglio 2013: Ferrara - tuona Fatto Quotidiano - la Giunta PD istituisce un premio intitolato al fascista Nello Quilici. Sapete tutti chi era Nello Quilici, quindi non serve che ve lo spieghi. Comune, Università, Istituto di Storia Contemporanea Locale sostengono il riconoscimento per giovani studiosi che si sono distinti nell'ambito della storia del giornalismo, della comunicazione pubblica. Assessore alla Cultura. Nessun tentativo revisionista, semplicemente è stato



creato dopo una donazione della famiglia. Proseguo. Il Polo Chimico di Ferrara compie 80 anni. Anniversario che coinvolgerà l'intera città con eventi e manifestazioni per conoscere la storia del petrolchimico. Il modo migliore è visitare la mostra 39-19, 80 anni di vita ferrarese tra città e industria. Con uno stile moderno dinamico, la mostra spazia dalla nascita del sito industriale, il decreto regio del '36, fino a giungere ai giorni d'oggi. Fonte Polimeriche, 19 novembre 2019. Visto che si parla del '36 e delle modalità di inaugurazione del petrolchimico, invito ai presenti di informarsi. Ma poi c'è la quarta cosa più interessante: l'intitolazione di una via a trasvolatori atlantici durante il mandato Sateriale. Chi c'era tra i trasvolatori atlantici? Chi c'era? Ah, io non lo so, sicuramente non Italo Balbo, perché mai avrebbero intitolato una via a trasvolatori atlantici, viste le cose che ho sentito poco fa, se ci fosse stato Italo Balbo, se no non mi spiego una contraddizione di questo genere. Ma ora veniamo all'edizione di cui stiamo parlando adesso. Mi perdonerete la divagazione, però dopo una lunga lezione di storia, insomma, anch'io volevo riportare la narrazione su un binario un pochino più corretto. 3 giornate di eventi culturali. Andrò a ritroso, perché tutti parlano del 2, ma nessuno parla del 5 e del 4. 5 luglio, ore 12, Sala dell'Arengo, la Maratona dell'Orlando Furioso. Una maratona che partirà la mattina per concludersi in serata. Due dei volti più amati del teatro della TV italiana, Vanessa Gravina e Leandro Amato, reciteranno i versi dell'Orlando Furioso e di Ludovico Ariosto, alternandosi con giovani attori, rappresentanti delle istituzioni e cittadini in un omaggio unico al poema cavalleresco più famoso del Rinascimento. Pericolo fascismo elevatissimo. Sabato 4 luglio, ore 21:00, sale Estense. Quelli che il cinema a Ferrara, 60 anni di Blow Up. Edoardo Labini con Stefano Muroi, fondatore di una scuola di cinema più importante d'Italia con sede proprio a Ferrara, la Blow Up Academy. Partendo da questa pellicola che ha ispirato intere generazioni di cineasti, amplieranno la visione verso il cinema ferrarese, dato i natali a cineasti del calibro di Vancini, Quilici, Bassani, Simeoni, Rambaldi, fino ad arrivare al presente della città di Ferrara che sta diventando luogo d'eccellenza della formazione cinematografica, e capitale del manifesto cinematografico italiano. Non serve che spieghi i cognomi delle persone di cui sarà parlato in quell'occasione. Tra l'altro, un'occasione importante per valorizzare un'eccellenza territoriale, dare loro anche una cassa di risonanza nazionale di maggiore respiro. Ma no, parliamo soltanto del 2. 2 luglio 2026, ore 21:00, sale Estense. Ha cambiato location, danno pioggia, ve lo anticipo già. Nella suggestiva location di Piazza Municipio, il direttore del Festival, Rabini, accompagnato dalle musiche del maestro Sergio Colicchio, della voce della soprano Maria Rita Combattelli, ci porterà in viaggio dalla corte Estense rinascimentale fino alle grandi cime del Novecento, da Lucrezia Borgia passando Pietro Balbo fino a Michelangelo Antonioni. Con Silos Labini sul palco per questa serata di musica, storia e cinema, uno dei più grandi intellettuali italiani, Presidente del Vittoriale degli Italiani, Giordano Bruno Guerri. L'attore fondatore della Fiera Creativa Ferrara Città del Cinema, Stefano Muroi, e la storica Roberta Iotti. Stefano Muroi che, come ricordato correttamente dalla Consigliera Ferrari, ha interpretato Don Minzoni. Io non penso proprio che Muroi o chiunque altro possa stare su un palco nel quale si fa apologia o un elogio di Italo Balbo. Addirittura Borgia e Balbo Sono stati definiti, dal direttore del Festival, Labini, personaggi maledetti. Bruno Guerri, uno degli storici più affermati, non sospettabile certo di simpatie di destra, si è autodichiarato ben più che antifascista, libertario. Bruno Guerri, che ricopre il ruolo di Presidente dell'editoriale dal 2008, dal 2008, è stato confermato dal Ministro Franceschini, nel suo ruolo, fino al 2027. E ora arriviamo a un'altra parte molto divertente: le riviste e quotidiani cui è abbonato il Comune di Ferrara. Siete pronti? Repubblica, Corriere della Sera, Gazzetta dello Sport, Il Resto del Carlino, Nuova Ferrara, Avvenire, Il Giornale, Manifesto, Sole 24 Ore, Libero, Il Fatto Quotidiano, Internazionale, Nazionale Kids, Panorama Espresso, Topolino e altri che vi ho messo, e anche Cultura e Identità. Quindi, da chi è giunta la critica? Una critica



che è stata fatta in anticipo, che è stata fatta non su un contenuto, ma su quello che è un processo delle intenzioni, da quelli che fanno lezione di postura? Da alcuni che nella foga di attaccare il Festival si sono sbagliati e hanno scritto che la povera Alda Costa, antifascista, esempio civile, era morta ai campi di concentramento nazisti, quando poveretta era morta di leucemia a Copparo durante gli arresti, poveretta. Quindi oggi abbiamo assistito a un esempio da manuale di un doppio pesismo, di un'attività di censura preventiva, ed in attività addirittura, direi, molto grave, perché alcuni Consiglieri hanno letteralmente invocato non solo la censura, ma un bavaglio. E sì, sicuramente la testata online Cultura Identità riporterà le cose che avete riportato voi poco fa, ma 2 giorni fa è uscito un articolo che celebrava Porco Rosso. Avete visto Porco Rosso di Miyazaki? Riportando la celebre frase: "Meglio porco che fascista". Quindi sicuramente riporterà le cose che avete detto, ma al contempo sa anche essere una rivista plurale, che, a differenza di altri, non si pone in una maniera ideologica e contrapposta e di censura. I 30.000 euro che sono stati anticipati dai fondi per gli stage saranno rifinanziati alla prima occasione utile. E quindi io non ho nessuna pretesa di convincere i Consiglieri di opposizione rispetto a quelle che sono le mie affermazioni o alle intenzioni di questo festival, che sono tutto l'opposto di quello che è stato riportato. Se questo festival l'avesse organizzato Tagliani, si sarebbero spellati le mani ad applaudire. Invece, ci sarà una legittima manifestazione in contemporanea, e oggi stiamo contestando un evento che deve ancora svolgersi, contestando un abbonamento, quando vi ho dimostrato che il Comune di Ferrara è abbonato a molte riviste, quasi tutte di sinistra, e questa Giunta pericolosa e antidemocratica non si è azzardata a recidere nemmeno un abbonamento di tutte queste. So che vi dà fastidio, sento un mormorio, però immagino che vi bruci, immagino che vi bruci, ma questa è la realtà dei fatti. Quindi, cari Consiglieri, tutti, ma soprattutto Consiglieri di maggioranza, dopo una settimana di bombardamento quotidiano da ogni sigla immaginabile possibile dell'universo rosso con varie sfaccettature e sfumature, sono contento che l'opposizione abbia portato questo dibattito in Consiglio. Perché c'è stata finalmente la possibilità di riportare il dibattito su degli elementi reali. Lasciamo a voi, coloro i quali vorranno partecipare giovedì sera all'evento pubblico, di capire se è davvero un momento di elogio e di nostalgia e di— com'è che l'hanno chiamata?— apologia di Italo Balbo, come ci accusano preventivamente che sia, o se sarà un momento culturale di alto livello. Grazie, Presidente.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Grazie, Vice Sindaco Alessandro Balboni. A questo punto, apro la dichiarazione di voto e invito i Consiglieri ad iscriversi. Prego, Consigliere Leonardo Fiorentini. Prego.

Il Consigliere Fiorentini:

No, Assessore, non ci ha convinto. Le dico che era andato molto meglio il Consigliere Ferrari, sia come approccio che come contenuti. Ci rimane il dubbio se Topolino sia ascrivibile alla destra o alla sinistra. C'è un grande dibattito anche lì, nella storia fumettistica mondiale. Mi preme però segnalare come tutto quello che lei sta dicendo oggi ha omesso di dirlo in conferenza stampa. Punto.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Prego.

Il Consigliere Fiorentini:

Confermo il voto favorevole del gruppo.



Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Grazie, Consigliere Fiorentini. Ho visto prenotato il Consigliere Francesco Levato. Prego.

Il Consigliere Levato:

Grazie, signor Presidente. Ho avuto la fortuna, e chiedo scusa agli organi di stampa, di non aver letto nulla di tutto ciò che è comparso sugli organi di stampa. Mi sono promesso, ho fatto una cosa semplicissima, ho preso e ho inserito la mozione, visto che sono anche il Segretario Comunale di Forza Italia, all'interno della chat di Forza Italia. Noi abbiamo una chat, l'ho inserito e ho cercato di capire un attimo quello che era il pensiero dei componenti della segreteria. Sapevo già che la mia capogruppo, immaginavo, votasse, contro la mozione. Posso dirlo? Sì. Ok, grazie. Io invece ho fatto un'altra cosa, mi son detto: provo ad ascoltare quello che viene detto in Consiglio Comunale, perché l'avevo letta la mozione. Allora, se la mozione dice "Ritirare l'adesione della città di Ferrara dalla Fondazione Città Identitaria", perché è una fondazione, immagino, non fuori dalla Costituzione italiana, è una fondazione che ha una sua, diciamo così, collocazione di destra. Mi sarei aspettato che tutti gli altri dicessero "ritiriamo l'adesione o il sostegno da parte del Comune di Ferrara, ad altre iniziative che vengono prese, che vengono gestite da riferimenti non di destra ma di sinistra." Io penso però che non sia questo il motivo per cui le opposizioni chiedono di ritirare l'adesione. E poi scrivono: "non ospitare e finanziare più eventi che tendono a celebrare o riabilitare Dirigenti fascisti" mi son, cioè, così oggi pomeriggio leggo ciò che avviene su un organo di informazione e si dice, si dice che possa presentare, cioè riteniamo profondamente sbagliato che Ferrara possa presentare Italo Balbo come figure identitarie o comunque destinatario di un'iniziativa che inevitabilmente rischia di trasformarsi in un omaggio pubblico. Leggo un'altra frase: chiediamo una scelta libera e civile, invitiamo i ferraresi a non partecipare all'iniziativa dedicata a Italo Balbo. Ora, leggere queste cose, avere ascoltato quello che dalle opposizioni vengono dette, mi sembra, dopo aver ascoltato Ferrari, dopo aver ascoltato l'Assessore, mi dà l'impressione che c'è qualcosa che non quadra. Allora, io ve la dico così, la dico così: Balbo rappresenta l'identità di Ferrara? Balbo era un fascista, è stato un fascista, è stato anche un trasvolatore. Sicuramente non è l'identità di Ferrara, però Balbo è un ferrarese. E io penso che fa parte della storia di Ferrara ed è ipocrita non parlarne. Poteva essere il Festival il ruolo giusto per ricordarne la figura? Forse sì. Forse no. Fosse stato no, non saremmo stati qui a discuterne. Non saremmo stati qui a discuterne, perché avresti dovuto dire che tutta l'iniziativa relativamente alla Fondazione Città Identitaria era perfetta, perché aveva, hanno presentato, avete fatto dei nomi di cittadini ferraresi che risalgono tanto tempo fa, su cui non c'era nulla da eccepire. Si viene a chiedere di tirar via l'adesione su un nome che ancora nessuno pensa che possa essere un modello, un qualcosa su cui la città di Ferrara si possa identificare. Però noi pensiamo che la questione Balbo deve essere affrontata in modo serio e storico, senza ideologie, senza muri ideologici. Questo può essere il punto di partenza per effettivamente fare un qualcosa su quella che è la storia dei ferraresi, che hanno. i ferraresi in generale, fra cui anche Balbo, che hanno rappresentato questa città e che possono essere degli ideali su cui identificarsi, oppure possono essere anche degli elementi non su cui identificarsi, che possono in un qualche modo meritare di essere ricordati. Ero entrato in Consiglio Comunale con l'idea di astenermi, però dopo aver ascoltato il dibattito, onestamente voto contro la mozione.



Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Grazie, Consigliere Francesco Levato. Non vedo più nessun iscritto, dunque chiudiamo la dichiarazione di voto. E, a questo punto, mettiamo in votazione la mozione PG 123729.

Aperta votazione.

Si procede a votazione.

La Consigliera Poli:

Scusi, Presidente, non mi funziona l'interfaccia sul portale. Voto a favore. Se si può registrare. Grazie.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Si procede a votazione.

La Consigliera Poli:

Riconfermo positivo.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Certamente confermiamo il voto favorevole della Consigliera Poli. Consigliera Principe. Perfetto, possiamo anche chiudere.

Allora, con voti favorevoli 11, contrari 17... con voti favorevoli 11, attualmente, contrari 17 e un voto favorevole da casa, nella totalità 12 voti favorevoli, la mozione è stata respinta.



PROPOSTA 52/26 - MOZIONE PRESENTATA IL 07/04/2026 DAI GRUPPI DI MINORANZA - M5S - LA COMUNE DI FERRARA - CIVICA ANSELMO - PD, IN MERITO ALL'APPELLO LANCIATO DAI VIGILI DEL FUOCO RELATIVO ALLO STATO DEI MEZZI IN DOTAZIONE. P.G. N. 70888/2026 – EMENDAMENTO GRUPPO FDI P.G. N. 127473/2026

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Mozione PG 70888, mozione in merito all'appello lanciato dai Vigili del Fuoco relativamente allo stato dei mezzi in dotazione. Prego, Consigliera Marchi, ha 5 minuti per illustrare la mozione.

La Consigliera Marchi:

Grazie, Presidente. Io ho presentato in data 4 aprile di quest'anno la mozione a tutti i gruppi consiliari prima di protocollarla, perché ritenevo che l'argomento fosse uno di quelli per il quale, se avessimo proceduto solo come minoranza, saremmo stati bacchettati dal solerte Vice Sindaco per non avere prima presentato il documento per un'unanime condivisione. La lamentata e disperata carenza dei mezzi in dotazione ai Vigili del Fuoco mi sembrava, infatti, un tema sul quale effettivamente si sarebbe stati tutti concordi. L'unica risposta è stata quella ricevuta in aprile del Capogruppo della lista del Sindaco in cui si divideva il capello in quattro circa l'affidabilità della richiesta, che poi è stata protocollata, affinché, diciamo, la richiesta, le istituzioni si facessero da tramite verso le istituzioni centrali e governative, il Sindaco e il Prefetto. C'è voluto però uno sciopero, uno sciopero di un servizio fondamentale come quello dei Vigili del Fuoco, perché qualcosa si muovesse. Al momento in realtà la novità più rilevante è stato l'avvicendamento del nuovo Comandante provinciale dei Vigili del Fuoco, con l'arrivo di Elvio Porcè, da cui vanno i doverosi saluti da parte, credo, di tutto il Consiglio Comunale, con l'auspicio che questo rappresenti anche l'occasione per dare concretezza alle richieste dei lavoratori rappresentati dai sindacati C.G.I.L., U.I.L. e CONAPO, perché si tratta di una situazione, che val la pena ricordarlo, si trascina da anni, tipo le frane in movimento che poi prima poi crollano. Tant'è che con un altro governo lo stesso nostro Sindaco nel 2020 si impegnò pubblicamente a farsi portavoce dello stato di necessità del comando di Ferrara. Ora, questa mozione, che in aprile non ha ottenuto le firme della maggioranza, viene emendata da Fratelli d'Italia che chiede di sostituire il dispositivo sottolineando, un po' ipocritamente, mi vien da dire, di proseguire, noi chiedevamo che venisse inviato, diciamo, la nostra lamentela al governo. Qui dice di proseguire il confronto istituzionale con il Ministero dell'Interno, il Dipartimento dei Vigili del Fuoco e gli altri enti competenti, affinché si continui, si continui nel percorso di rafforzamento delle dotazioni strumentali e delle risorse destinate al Comando Provinciale di Ferrara. Che ora sembra più incline, almeno attraverso qualche suo deputato, a sostenere le richieste presso il governo. Sappiamo che c'è stato anche un intervento. Dunque ci viene da pensare che se non ci fosse stata una mobilitazione continua dei sindacati, che ringraziamo, e forse questa stessa mozione di cui ho specificato un po' l'iter e per la quale ho dovuto giocare il jolly del mio gruppo, oggi, affinché arrivasse in discussione, forse il confronto istituzionale a livello del Ministero non sarebbe nemmeno partito, non continuato. Ma poiché l'interesse mio, della minoranza che ha sottoscritto l'intero documento, e credo anche di tutta la cittadinanza, è che i Vigili del Fuoco abbiano le dotazioni necessarie affinché sia garantita la sicurezza dei cittadini e di loro stessi mentre lavorano, e fanno un lavoro molto duro, dichiaro che la minoranza sottoscriverà l'emendamento presentato dalla collega Madeo affinché questo Consiglio si possa



esprimere in maniera unanime e sollecitare, con i dovuti termini e le proprie competenze il Ministero affinché queste dotazioni vengano effettivamente messe in campo. Grazie.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Grazie, Consiglieria Marzia Marchi. Prego Consiglieria Madeo, 3 minuti per illustrare l'emendamento.

La Consiglieria Madeo: EMENDAMENTO P.G. N. 127473/2026

Grazie, Presidente, buonasera a tutti. Allora, diciamo innanzitutto che fa un po' effetto che l'opposizione continua a chiedere a noi di intervenire su delle situazioni che sono state lasciate per anni nell'abbandono e nell'incuria, proprio durante il periodo in cui avevano responsabilità di governo l'attuale minoranza. Questa è una richiesta che comunque ci lusinga e ci lusinga soprattutto perché rappresenta il chiaro riconoscimento della nostra capacità, della nostra credibilità, della nostra serietà e della nostra competenza nell'affrontare dei problemi che altri hanno chiaramente trascurato. È nostro interesse non lasciare indietro nessuno e non a caso che emendiamo - appunto - questa mozione, la PG 70.888, nei termini che ha detto la Consiglieria Marchi. Effettivamente, il servizio svolto dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco rappresenta un presidio essenziale per la tutela della sicurezza pubblica, della salvaguardia della vita umana e della protezione del patrimonio ambientale e infrastrutturale del territorio. Le organizzazioni sindacali di categoria hanno più volte evidenziato, anche attraverso comunicati stampa, le criticità riguardanti il Comando Provinciale di Ferrara, con particolare riferimento alla vetustà di parte del parco mezzi, alla necessità di adeguare le dotazioni operative e alle carenze di organico. Queste criticità non rappresentano una situazione contingente, ma sono il risultato di problematiche che si sono accumulate nel corso degli anni, e le organizzazioni sindacali hanno anche interessato in prima persona il Vice Sindaco. Considerato che l'autopompa serbatoio APS precedentemente in dotazione al Comando Provinciale di Ferrara è andata completamente distrutta durante un intervento operativo a seguito dell'incendio che l'ha coinvolta, è già previsto - in ogni caso - l'arrivo della nuova autopompa, serbatoio destinato al Comando Provinciale di Ferrara, quale importante risposta alle esigenze operative più volte rappresentate dal personale. Risultano inoltre già stanziati circa 64.000 euro destinati ai primi interventi di tenuta necessari per migliorare l'efficienza della struttura e delle dotazioni del Comando. L'Amministrazione comunale ha manifestato una concreta attenzione nei confronti delle esigenze del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, nella figura, come dicevo poc'anzi, del Vice Sindaco che ha già coinvolto volto il Sottosegretario competente, l'onorevole Emanuele Prisco. Ritenuto opportuno sostenere ogni iniziativa utile al progressivo ammodernamento delle dotazioni e delle infrastrutture del Comando Provinciale, favorendo la collaborazione istituzionale tra tutti i soggetti competenti. Si propone quindi, come diceva la Consiglieria prima, di sostituire il dispositivo finale della mozione con il seguente: "Il Consiglio Comunale impegna il Sindaco e la Giunta a proseguire i confronti istituzionali con il Ministero dell'Interno, il Dipartimento dei Vigili del Fuoco e gli altri Enti competenti, affinché si continui nel percorso di rafforzamento delle dotazioni strumentali e delle risorse destinate al Comando Provinciale di Ferrara. A promuovere in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna, il Dipartimento dei Vigili del Fuoco e gli altri Enti competenti una ricognizione delle opportunità di finanziamento europee, nazionali e regionali finalizzata a sostenere interventi di ammodernamento delle infrastrutture, delle dotazioni tecnologiche, delle capacità operative del Comando Provinciale di Ferrara nel rispetto delle rispettive competenze istituzionali. A monitorare lo stato di avanzamento degli interventi già programmati, tra cui la consegna



della nuova autopompa serbatoio e l'utilizzo delle risorse già stanziare, mantenendo costante attenzione alle ulteriori esigenze che dovessero emergere." Grazie, Presidente.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Grazie, Consigliera Iolanda Madeo. Apro la discussione sulla mozione, invito i Consiglieri a prenotarsi. Vedo prenotata la Consigliera Zonari. Prego.

La Consigliera Zonari:

Sì, solo una battuta alla Consigliera Madeo. Io sono in minoranza e non ho mai avuto né un incarico di governo, ma neanche il mio gruppo civico, quindi la minoranza non è una monade, ma non credo che neanche nessuno di quelli che siano qui in minoranza abbia mai avuto responsabilità. Però io personalmente no. Detto questo, credo che questa sia proprio un esempio di mozione che dovrebbe trovare veramente il massimo di unione di intenti. La Comune di Ferrara la sostiene ed esprime piena solidarietà alle donne e gli uomini dei Vigili del Fuoco che sono impegnati ogni giorno a tutelare la nostra sicurezza, nostra, di qualsiasi appartenenza noi siamo. Quindi questa non è una mozione che riguarda i Vigili del Fuoco indirettamente, è una mozione che riguarda, in maniera indistinta, tutta la comunità, ed è per questo che annuncio già il mio voto favorevole, anche, appunto, all'emendamento presentato da Fratelli d'Italia, oltre che a quello, ovviamente, a questa mozione. Voglio partire da un dato che inquadra tutto il resto. Le organizzazioni sindacali del Comando hanno inviato, nel corso di quest'anno, hanno inviato proprio uno stato di agitazione. Quindi non sono proteste isolate su singole questioni, ma è un percorso complessivo che riguarda non solo i mezzi, ma anche le strutture, gli impianti e anche le risorse umane. Abbiamo sentito parlare di una dotazione vecchia, che invecchia e che richiede continui interventi di manutenzione. Mantenere in vita automezzi così datati non è solo una scelta anti-economica, è proprio una condizione pericolosa che lascia irrisolto il problema di fondo, cioè: avere dei mezzi che siano efficienti, efficaci, ma anche adeguati nel numero, con possibili ripercussioni indirette sull'efficienza del servizio di soccorso. E qui i numeri sono chiari: il Comando dispone solo di 9 autopompe serbatoio operative per servire 7 sedi provinciali, con un'età media di circa 18 anni, e la più elevata tra tutti i Comandi dell'Emilia-Romagna è quella di Ferrara. Quindi se qualcuno in più pensa che il problema sia stato risolto, perché è in arrivo un'autopompa serbatoio, si sbaglia, perché sicuramente in queste settimane sono stati fatti dei passi avanti e sono arrivate anche alcune assicurazioni. In particolare, appunto, sulle autopompe serbatoio è stato promesso che dei mezzi attualmente in costruzione ne verranno assegnati 2 all'Emilia-Romagna. Uno dei 2 arriverà a Ferrara, ma non si sa quando accadrà, non è che è già arrivato, non si sa quando accadrà, potrebbero volerci pochi mesi, speriamo, però potrebbe volerci anche più tempo; e in più teniamo presente che questo è un mezzo ma ne servirebbero almeno 3. Quindi siamo di fronte ad una assicurazione, un buon segno, un buon primo passo ma non esaurirà il problema. In più il problema non è limitato ai mezzi. La caserma di Via Verga è da anni in condizioni precarie. Tra le criticità infrastrutturali segnalate dalle organizzazioni sindacali c'è la centrale termica, per cui servono interventi di riqualificazione e adeguamento degli impianti tecnologici, anche questi non più adeguati alle esigenze della struttura, al punto che nelle camerette, negli uffici si sono toccati— questo è un dato di qualche tempo fa— quindi probabilmente hanno aumentato le temperature oltre i 32-34 gradi. In più ci sono i portoni dell'autorimessa che da tempo non sono funzionanti. Un'altra criticità gravissima che è documentata, è l'acqua. Le analisi effettuate hanno rilevato valori elevati di ferro e secondo le prime denunce anche di manganese, tali da rendere l'acqua non idonea né per uso alimentare né per l'igiene



personale. Il Comando stesso ha dovuto disporre il divieto di utilizzo dell'acqua della rete interna per bere e per lavarsi. Il personale viene rifornito con acqua in bottiglia, sono stati installati container esterni per permettere le operazioni di lavaggio dopo gli interventi. Ecco, questo lo dico perché va inquadrato per quello che è, non è un disagio da poco, non è temporaneo, ma è una emergenza igienico-sanitaria dentro la Caserma dei Vigili del Fuoco della nostra città. Speriamo che almeno quest'ultimo punto sull'acqua venga risolto quanto prima, ma è un modo per capire qual è la situazione complessiva in cui versa la struttura. Dunque, come dice la stessa mozione, queste criticità non nascono da un'emergenza improvvisa, appunto è parecchio tempo che sono state segnalate, anche da anni, ed è per questo che sono diventati un problema strutturale e non di singole questioni. Riguardano una funzione che la legge affida ai Vigili del Fuoco non solo per la prevenzione e la protezione degli incendi, ma anche per il soccorso pubblico, la gestione dell'emergenza e la Protezione Civile. Per questo l'appello che arriva da tutte le sigle sindacali del Comando non è di una vertenza di categoria, ma è un appello che riguarda la sicurezza di tutta la città e la cittadinanza.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Grazie, Consiglieria Zonari. Prego, Consiglieria Marzia Marchi.

La Consiglieria Marchi:

Sì, solo velocemente per ribadire che non c'è bisogno tutte le volte che affrontiamo un argomento di dire: "ma voi prima" perché come ha detto la collega Zonari, c'è qualcuno che prima non c'era. Ma al di là di questo, non è questione di dare o meno responsabilità. Quello che mi preme sottolineare, è che questo appello, che i sindacati del Comando dei Vigili del Fuoco, dei Vigili del Fuoco nella nostra struttura provinciale hanno lanciato svariati appelli. Quello che ho raccolto io e poi ho proposto, avevo proposto all'intero Consiglio, era di aprile, ma ce n'erano stati precedenti. Ora io penso che non c'era bisogno di farli arrivare ad uno sciopero. Io sono molto in ansia quando medici, Vigili del Fuoco o Polizia deve arrivare a fare sciopero, perché queste sono figure estremamente importanti. Quindi io credo, spero, mi auguro che votiamo all'unanimità questa mozione e che finisca dritta, con l'emendamento, appunto, accolto e che finisca dritta dritta nelle mani di chi ha la competenza per poter procedere veramente in maniera unita ad un cambio della situazione che ha ben raccontato la collega Zonari. Grazie.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Grazie, Consiglieria Marzia Marchi. Do la parola al Consigliere Leonardo Fiorentini, prego.

Il Consigliere Fiorentini:

Insieme alla dichiarazione di voto favorevole che anticipo, volevo anch'io, sulla linea delle Consigliere che mi hanno preceduto, da un lato, portare la solidarietà ai Vigili e alle vigilesse dei Vigili del Fuoco che operano a Ferrara rispetto alle condizioni in cui lavorano, e che credo che, spero, mi pare di capire questo Consiglio possa - in qualche modo - esprimerla in modo unanime, segnalando anch'io alla Consiglieria Madeo che mi spiace abbia voluto, diciamo, lanciare la polemica in un testo che tutto ha fuorché polemica o attribuzione di responsabilità. Anzi, semmai una responsabilità viene attribuita, con le parole del Sindaco, al governo del 2020, che non era un governo - credo - ascrivibile alla Consiglieria Madeo, per cui l'ho trovata semplicemente non inerente al contenuto, allo spirito e alla volontà di questo testo, che, ripeto voteremo con grande convinzione. Grazie Presidente.



Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Grazie, Consigliere Leonardo Fiorentini. A questo punto, non ci sono altri iscritti quindi chiudo la discussione, vedo prenotata l'Assessore Coletti, prego.

L'Assessora Coletti:

Solo una battuta, perché attraverso - chiaramente - le deleghe che mi fa fanno capo, esattamente la delega alla sicurezza, ho avuto modo, ecco, di ricevere in varie occasioni i Vigili del Fuoco, una loro rappresentanza, assieme chiaramente al Sindaco, e da lì è nato questo rapporto, questo confronto che si è poi sviluppato in quello che sono state le attività che abbiamo cercato di portare avanti al fine di fare in modo, ecco, che possano lavorare nel migliore dei modi. Sempre su incarico del Sindaco ho avuto modo, ecco, di portare comunque, ecco, la voce del Sindaco anche durante la loro manifestazione, il loro sciopero, con la consapevolezza, ecco, che sicuramente l'azione deve portare a sensibilizzare e a fare in modo che siano dotati di tutti gli strumenti di cui hanno bisogno, anche per il lavoro fondamentale che svolgono. Grazie.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Assessore Coletti, la ringrazio. E, a questo punto, apro la dichiarazione di voto. Prego, Consigliere Davide Nanni.

Il Consigliere Nanni:

Sì, grazie, Presidente. I Vigili del Fuoco, è inutile ricordarlo ancora una volta, svolgono un ruolo fondamentale per la nostra sicurezza. Sono uomini e donne coraggiose che amano affrontare il rischio, ma, appunto, ci chiedono di poterlo fare loro in piena sicurezza. Anche qua a Ferrara, e credo che sia importante che questo Consiglio Comunale esprima un, non solo un atto di solidarietà unanime, ma anche un atto di impegno politico, di richiesta chiara al Governo Nazionale, che naturalmente pro tempore adesso è guidato dal centrodestra, perché appunto si faccia in fretta nel dare risposte chiare al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco e quindi dare ai Vigili del Fuoco le dotazioni di cui hanno bisogno per fare il loro lavoro, che è un lavoro ma è anche un atto di amore e generosità verso la nostra comunità, perché grazie a loro noi possiamo insomma, vivere, operare in piena sicurezza. Quindi ancora rinnoviamo la stima verso il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e ci auguriamo che presto questa mozione possa dare risultati e frutti per loro e per tutti noi. Grazie. Esprimiamo voto favorevole.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Grazie, Consigliere Davide Nanni. Vedo prenotato il Consigliere Kulli. Prego.

Il Consigliere Kulli:

Grazie, Presidente. Buonasera a tutti. Non c'è da aggiungere nient'altro sull'operato dei Vigili del Fuoco, la nostra stima su di loro. Quindi la lista Alan Fabbri Sindaco vota sì alla mozione, così come modificata dall'emendamento. Grazie.



Il Presidente del Consiglio Soffritti:

La ringrazio, Consigliere Kulli. A questo punto, chiudo la dichiarazione di voto e mettiamo in votazione immediatamente l'emendamento PG 127473.

Si procede a votazione.

Con voti favorevoli 26, all'unanimità l'emendamento è stato approvato.

A questo punto mettiamo in votazione la mozione PG 70888 così emendata.

Aperta la votazione.

Si procede a votazione.

Chiudiamo la votazione.

Sempre con voti favorevoli 26, all'unanimità la mozione è stata approvata.

Io ringrazio tutti i colleghi, ci vediamo eventualmente per il Consiglio Comunale, come promesso, il 15 per la Capigruppo, il 15 di luglio per la Capigruppo, per poi fare un Consiglio Comunale eventualmente il 20 di luglio ed eventualmente anche il 27, come detto comunque e come richiesto dalla Capigruppo all'unanimità.

Grazie e buona serata a tutti.

La seduta è tolta alle ore 19,15

=====



Il verbale sopra riportato costituisce la trascrizione integrale del dibattito sviluppatosi durante i lavori del Consiglio Comunale, con riferimento alla seduta del 29/06/2026 del Comune di Ferrara; e si compone, complessivamente, di nr. 65 pagine compresa la copertina e la presente dichiarazione ed è stato elaborato dalla società:

Microvision S.r.l. – Via W. Tobagi, 12
94016 Pietraperzia (EN)

Mail: { [HYPERLINK "mailto:direzione@microvision.it" \t "_blank"](mailto:direzione@microvision.it) } – PEC: { [HYPERLINK "mailto:microvision@pec.it" \t "_blank"](mailto:microvision@pec.it) }